

Egidio Todeschini

*Prefazione*  
Dacia Maraini

# LA DONNA NEL MONDO

Ferrari Editrice

Egidio Todeschini è uno di quei sacerdoti che non hanno paura di sporcarsi le mani con le brutture del mondo. Dopo averci portato per mano a conoscere i bambini disperati di Manila, di Rio e di Bucarest, eccolo questa volta alle prese con le donne del mondo. Sfogliando queste pagine ci rendiamo conto che la parola chiave è: accoglienza. Accoglienza di culture diverse, rappresentazione di costumi e abbigliamenti che possono apparirci folcloristici e non lo sono. Todeschini cerca l'alleanza con chi è diverso. Tendi la mano e ti sarà dato, sembrano dire le sue fotografie, che generosamente si protendono verso mondi dissimili, corpi lontani e amari, chiusi in una loro perfezione estranea e lontana, ma pur vicinissima per intendo d'amore.

Dacia Maraini

Dacia Maraini è autrice di dieci romanzi che le hanno procurato premi e riconoscimenti tra i più ambiti, dal Campiello allo Strega. Tra i suoi romanzi più conosciuti: "La lunga vita di Marianna Ucrìa", "Un clandestino a bordo" e "La nave per Kobe" (diari giapponesi della madre della scrittrice).

In copertina: Monaca buddista  
in preghiera - Vietnam

Nel risvolto: il selciato di una strada  
a Rodi - Grecia

**LA DONNA  
NEL MONDO**

Egidio Todeschini

# **LA DONNA NEL MONDO**

Prefazione di  
Dacia Maraini

Ferrari Editrice

Accoglienza di culture diverse  
di *Dacia Maraini* **14**

Dico grazie alla donna  
di *Egidio Todeschini* **20**

Intorno al mondo **25**

Vocazione e lavoro **75**

I giorni e gli anni **137**

Le quattro stagioni **159**

I cinque disegni  
di *Carlo Pizzichini* **180**

Indice delle fotografie **183**



*Pechino, nella Città Imperiale*



*Siria, tra le mura di Sergiopoli*



*Sri Lanka, la raccolta del sale*



*Filippine, le stagioni della vita*



天

人

天

天















Egidio Todeschini è uno di quei sacerdoti che non hanno paura di sporcarsi le mani con le brutture del mondo. Le sue immagini ci hanno mostrato il degrado, la povertà, i rifiuti umani: ciò che l'uomo ha saputo fare dell'uomo. Todeschini ha scelto di farsi testimone fotografico di chi non ha parole per protestare, di chi non ha la forza del denaro per imporsi, di chi non ha voce né stato, ma pure esiste come figlio di Dio e dei tempi.

Dopo averci portato per mano a conoscere i bambini disperati di Manila, di Rio o di Bucarest, eccolo questa volta alle prese con le donne del mondo. “In queste foto rappresento alcuni momenti importanti della vita della donna. In famiglia e in società, la donna madre e lavoratrice, le stagioni della sua vita”, così mi scrive nella lettera che accompagna le sue piccole e colorate fotografie.

Donne al lavoro, donne in attesa, donne in famiglia. Temi grandi come case. Con che occhio osservare le donne, senza il compiacimento perverso di chi le vuole rendere corpo di mercato? Lo sguardo del fotografo, di ogni fotografo, non è viziato in partenza dai condizionamenti del “bello femminile”, come si rappresenta nel nostro immaginario ereditario?

Todeschini sfugge agli stereotipi con il suo atteggiamento affettuoso. Donne, ragazze, bambine, sono guardate con occhio tenero e partecipe e questo le sottrae sia alla reificazione del corpo, tipica dei fotografi professionali, sia al compiacimento degli amatori che con ingenuità inseguono le immagini credendo di fermarle per sola magia meccanica.

Sfogliando queste pagine ci rendiamo conto che la parola chiave è: accoglienza. Accoglienza di culture diverse, affettuosa partecipazione a rituali e credenze lontane dalle nostre, rappresentazione di costumi e abbigliamenti che possono apparirci folcloristici e non lo sono.

D'accordo col Papa, che sconfessa in continuazione l'arroganza passata della sua Chiesa, chiedendo scusa delle intolleranze di ieri, Todeschini cerca l'alleanza di oggi con chi è diverso, con chi è rinchiuso nel suo particolare, con chi è prigioniero delle sue dissomiglianze. Tendi la mano e ti sarà dato, sembrano dire le sue fotografie, che generosamente si protendono verso mondi dissimili, corpi lontani e amari, chiusi in una loro perfezione estranea e lontana, ma pur vicinissima per intento d'amore.

*Dacia Maraini*

Egidio Todeschini is one of those priests who are not afraid to get their hands dirty with the ugly things of this world. His pictures show us decline, poverty and human refuse: that which man has inflicted on man. Todeschini has chosen to make himself a photographic witness of those who do not have words for protesting, those who do not have the power of money to put themselves forward, those who have no voice and no state, yet still exist as sons of God and the times.

After having led us by the hand to get to know the desperate children of Manila, Rio or Bucharest, here he is this time coming to grips with the women of the world. "I depict some important moments in the life of woman in these photos. In family and in society, the mother and worker, the seasons of her life", this is what he wrote to me in the letter accompanying his small and colourful photographs.

Women at work, women waiting, women in their family - very important themes.

With what eye does he observe the women, without the perverse satisfaction of those who want to make them meat for the market? Is the glance of the photographer, of every photographer, not spoiled at the start by the conditioning of "female beauty", as represented in our inherited imagination?

Todeschini escapes the stereotypes with his affectionate attitude. Women, girls and children, are looked at with a tender and participating eye and this removes them both from the materialization of the body, typical of professional photographers, and the satisfaction of amateurs who ingenuously follow the images, believing themselves able to stop them through mechanical magic.

By looking through these pages we realize that the key word is: acceptance.

Acceptance of different cultures, affectionate participation in rituals and beliefs distant from our own, representation of customs and clothing that can appear primitive but are not so.

In agreement with the Pope, who continually repudiates the past arrogance of his Church, apologising for the intolerance of yesterday, Todeschini seeks the alliance of today with those who are different, those who are closed in their distinctiveness, those who are prisoners of their diversity. His photographs seem to say hold out your hand and it will be given you. They reach out generously towards different worlds, distant and bitter bodies closed in their foreign and distant perfection, but still very close through intent of love.

*Dacia Maraini*

Egidio Todeschini est un de ces prêtres qui ne craignent pas de se salir les mains au contact des misères du monde. Ses images nous ont montré la dégradation, la pauvreté, les rebuts de l'humanité: ce que l'homme est arrivé à faire de l'homme. Ses photographies sont le témoignage des gens qui n'ont pas les mots pour protester ni la force de l'argent pour s'imposer, de celui qui n'a ni voix ni statut mais existe cependant comme fils de Dieu et de notre époque.

Après nous avoir pris par la main pour rendre visite aux enfants désespérés de Manille, Rio et Bucarest, le voici cette fois aux prises avec les femmes de ce monde.

“Avec ces photos, je montre quelques moments importants de la vie de la femme. Dans la famille et dans la société, la mère et la travailleuse, les saisons de sa vie”, m'écrit-il dans la lettre jointe à ses petites photos en couleurs.

Femmes au travail, femmes enceintes, femmes dans la famille. Des thèmes grands comme des maisons. Comment observer la femme sans l'arrière-pensée de celui qui recherche l'objet ? Le regard du photographe, quel qu'il soit, n'est-il pas faussé au départ par le conditionnement de la “beauté féminine”, ce cliché de l'imaginaire collectif?

Todeschini échappe aux stéréotypes par sa capacité d'affection. Les femmes, les jeunes filles et les fillettes sont regardées avec douceur et sympathie, leur corps n'est jamais un objet, comme sur les photographies des professionnels, ni ne suscite l'admiration complaisante de l'amateur qui croit fixer l'image par la seule magie de la technique.

En parcourant ces pages, on se rend compte que le mot-clé est: accueil. Accueil de cultures différentes, participation sentie à des rituels et croyances éloignés des nôtres, représentation de costumes et habillements, folkloriques seulement en apparence. D'accord avec le Pape qui ne cesse de désavouer l'arrogance passée de l'Eglise, demandant pardon pour l'intolérance d'hier, Todeschini recherche aujourd'hui l'alliance de ceux qui sont différents, renfermés dans leur isolement, prisonniers de leur dissemblance. “Tends-moi la main, il te sera donné”, semblent dire ses photographies, généreusement tournées vers des mondes qui ne sont pas les nôtres, visions amères d'autres lieux, repliées dans leur perfection étrangère et lointaine, mais très proches par volonté d'amour.

*Dacia Maraini*

Egidio Todeschini ist einer der Priester, denen es nichts ausmacht, sich die Hände mit dem Schmutz der Welt schmutzig zu machen. Seine Bilder haben uns Verfall, Armut und den Abschaum der Menschheit gezeigt, d.h. das, was der Mensch aus dem Menschen zu machen wusste. Todeschini hat sich entschieden, mit seinen Fotografien ein Zeugnis all derjenigen abzulegen, die keine Worte haben, um sich zu wehren, die nicht auf den Einfluss des Geldes bauen können, um sich durchzusetzen, die weder Stimme noch den erforderlichen Status haben, aber trotzdem als Kinder Gottes auf der Welt sind.

Nachdem er uns zu den verzweifelten Kindern von Manila, Rio oder Bukarest geführt hat, befasst er sich diesmal mit den Frauen dieser Welt. „Diese Fotos zeigen einige wichtige Momente im Leben einer Frau: in der Familie und in der Gesellschaft, als Mutter und Arbeiterin, in den einzelnen Lebensabschnitten.“ So schreibt er mir in dem Brief, der diesen kleinen, bunten Fotos beiliegt.

Frauen bei der Arbeit, schwangere Frauen, Frauen in der Familie. Themen so groß wie Häuser. Mit welchen Augen beobachtet er die Frauen ohne das perverse Vergnügen derjenigen, die sie als zu vermarktende Objekte betrachten? Wird das Auge des Fotografen, eines jeden Fotografen, nicht bereits von Beginn an durch die Aufmachung der „weiblichen Schönheit“ beeinflusst, wie sie sich in unserer ererbten Phantasie darstellt?

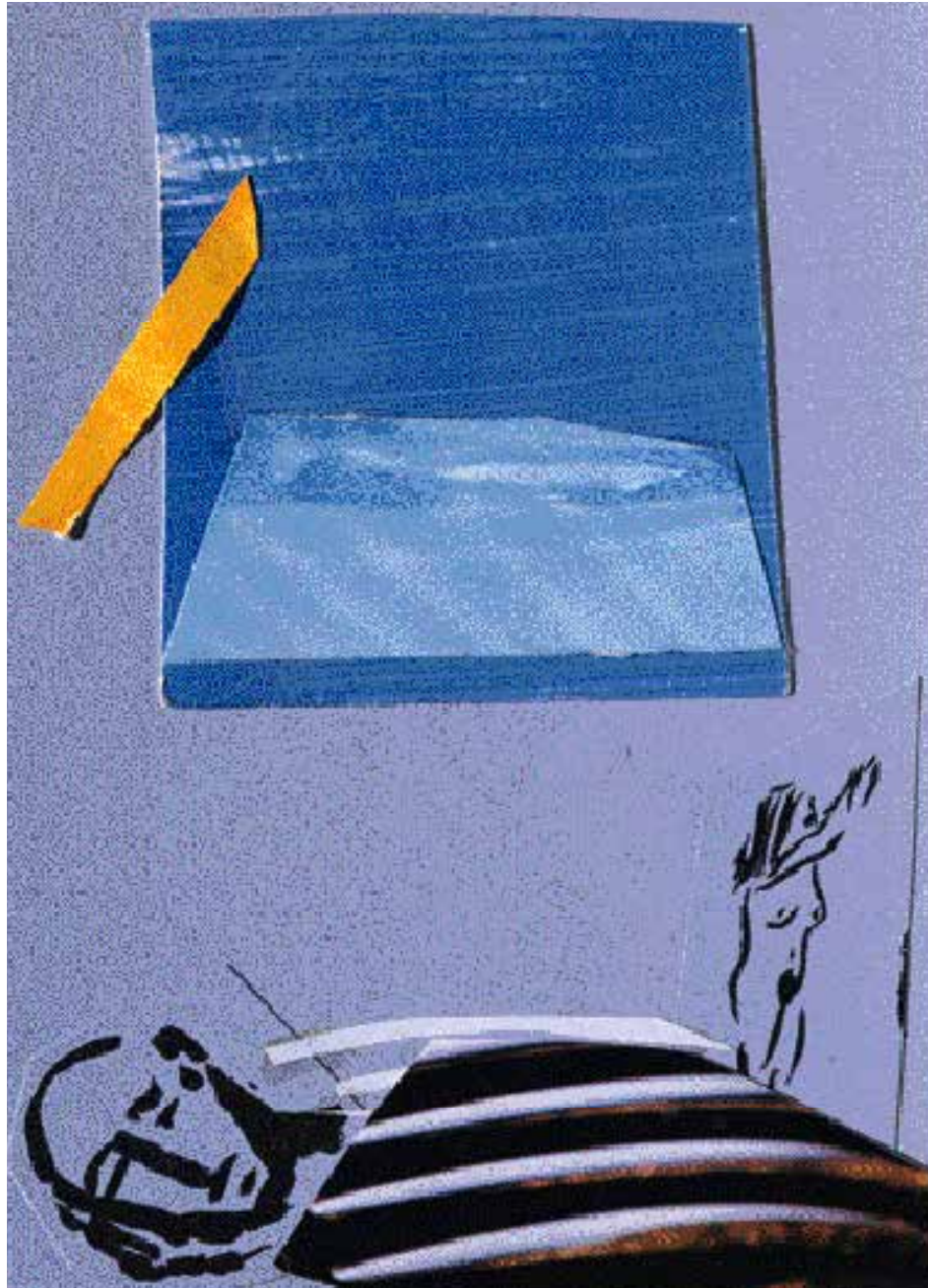
Todeschini entzieht sich mit seinem liebevollen Verhalten den stereotypen Frauenbildern. Frauen, Mädchen und Kinder sieht er mit zärtlichen, mitfühlenden Augen, und dies entzieht sie der bei Profifotografen so typischen Verdinglichung ihres Körpers ebenso wie der Genugtuung von Amateurfotografen, die aufgrund ihrer Naivität der Ansicht sind, die Bilder nur durch mechanische Magie einfangen zu können.

Beim Durchblättern dieser Seiten wird uns klar, dass das Schlüsselwort „Offenheit“ ist. Offenheit verschiedenen Kulturen gegenüber, liebevolle Teilnahme an Ritualen und von uns weit entfernten Glaubensrichtungen, eine Darstellung von Sitten und Gebräuchen, die uns folkloristisch erscheinen mögen, ohne es zu sein.

Einer Meinung mit dem Papst, der nicht aufhört, die Arroganz der Kirche in der Vergangenheit zu missbilligen und um Verzeihung für die Intoleranz von gestern zu bitten, sucht Todeschini heute die Allianz mit denen, die anders sind, die in ihrer Eigentümlichkeit gefangen sind, die Gefangene ihrer Verschiedenheit sind. „Strecke die Hand aus und es wird dir gegeben“, scheinen uns seine Fotos zu sagen, die so großzügig eine Brücke schlagen zu fremden Welten, weit entfernen und traurigen Gestalten, die in einer uns fremden, entfernten Perfektion eingeschlossen sind, die uns aber dennoch durch die Sehnsucht nach Liebe so nahe steht.

*Dacia Maraini*





*La creazione di Eva. Da una costola di Adamo dormiente, per volere divino, appare nel mondo la donna, sua compagna di vita, che illumina l'altra metà del cielo.*

Oh, donna! E' l'esclamazione piena di stupore del primo uomo alla vista della prima donna: dolce sorpresa dopo quel "torpore che Dio fece scendere su Adamo, il quale si addormentò". Queste parole alludono al fatto che l'uomo non fu spettatore dell'opera creatrice di Dio. L'origine di Eva, anche dopo che questa era già a fianco di Adamo, era e rimane un mistero.

Dedico questo libro a tutte le donne che ho incontrato nel lungo viaggio della vita e nei miei meravigliosi viaggi intorno al mondo. Dico grazie alla donna che amo. Non ha importanza il suo nome: mi ha accolto con braccia amorose quando ho visto la luce, mi ha accompagnato da allora ad oggi, mi ha dato il riso e il pianto. Con mani pietose, spero, mi chiuderà gli occhi quando sarà arrivato il momento dell'addio.

Oh, donna! Quello stupore, pieno di mistero, ha coinvolto sempre anche me, che non sono ancora riuscito a leggere appieno quel mosaico che ogni donna è. Se penso a mia madre, rivedo la sua figura esile e dolce; se rivado ai miei studi classici, ricordo la "donna angelicata" del Dolce Stil Novo, la Beatrice di Dante e la Laura del Petrarca; per la severa educazione che ho ricevuto, la donna rappresenta anche un pericolo; se ripenso a tante storie umane, a volte è l'angelo custode del focolare domestico, a volte la "bella senz'anima".

Penso alle figure presentate in questo volume fotografico: adolescenti magnifiche come statue di Fidia o dall'espressione già millenaria nel corpo; madri di ogni età e di ogni continente, che ho incontrato nelle favelas o in tanti poveri villaggi, magari sfatte a trent'anni per troppe maternità. Penso al duro lavoro nei campi delle donne africane o delle mondine nelle risaie dell'Estremo Oriente; penso alle donne di ogni tempo e di ogni stagione della vita: bambine dagli occhi come stelle o anziane grinzose ma nobili come antiche divinità.

Ma chi è veramente la donna? Dono o mistero, la dolce compagna dell'uomo o il suo tormento? Personalmente non ho ancora trovato la chiave per aprirne lo scrigno. Per me ella rimane un interrogativo, come lo è il mistero del nascere e del morire, dell'amore e del dolore. Ma forse lo è per tanti di noi, per chi non si accontenta di passare accanto alle cose, di sfiorare la vita senza scandagliarne il profondo. Chissà se quando andremo a sbattere contro quei cancelli in fondo al viale dell'ultima dimora saremo riusciti a fare la sintesi, a leggere questo mosaico della vita. Oh, donna!

*Egidio Todeschini*

Oh, woman! This was the amazed exclamation made by the first man on seeing the first woman: a sweet surprise after “God caused Adam to fall into a deep sleep”. These words allude to the fact that man was not a spectator of God’s creative show work. The origin of Eve, even after she was already at the side of Adam, was and remains a mystery.

I dedicate this book to all the women who I have met during the long journey of my life and during my marvellous travels around the world. I thank the woman I love. Her name is not important: she welcomed me with loving arms when I saw the light, she has accompanied me since then until today, she has given me laughter and tears. I hope she will close my eyes with compassionate hands when the moment of farewell comes.

Oh, woman! That amazement, full of mystery, has always involved me too, and I still have not managed to fully read the complex pattern that is every woman. If I think of my mother, I see her slender and sweet figure again; if I look back over my classical studies, I remember the “angelic woman” of the Dolce Stil Novo (Sweet New Style), Dante’s Beatrice and Petrarch’s Laura; because of the strict education I received, woman also represents a danger; if I think back over many human stories, she is sometimes the guardian angel of the domestic hearth, at times “beauty without a soul”.

I think of the figures presented in this photographic volume: magnificent adolescents like statues of Phidias or girls with an already age-old expression in their body; mothers of all ages and from every continent, who I met in the favelas or in many poor village, perhaps already destroyed at thirty years old due to too many pregnancies. I think of the hard work of African women in the fields or of the workers in the paddy fields of the Far East; I think of women of all times and every age of life: little girls with eyes like stars or wrinkled but noble old ladies like ancient goddesses. But what is woman really? Gift or mystery, man’s sweet companion or his torment? Personally I have not yet found the key to open the casket. For me she remains a question mark, like the mystery of birth and death, love and pain. But perhaps it is the same for many of us, for those who are not content with passing close to things, to brush past life without probing into its depths. Who knows if, when we walk into those gates at the end of the path to our final resting place, we will have managed to sum it up, to read this complex pattern of life? Oh, woman!

*Egidio Todeschini*

Ô, femme ! C'est là l'exclamation pleine de stupeur du premier homme à la vue de la première femme: douce surprise après cette "torpeur que Dieu fit descendre sur Adam qui s'endormit". Ces mots font allusion au fait que l'homme n'a pas été le spectateur de l'œuvre créatrice de Dieu. L'origine d'Eve, alors même qu'elle était déjà aux côtés d'Adam, a toujours été et reste un mystère.

Je dédie ce livre à toutes les femmes que j'ai rencontrées durant le long voyage de ma vie et au fil de mes pérégrinations autour du monde. Je dis merci à la femme que j'aime. Peu importe son nom: c'est elle qui m'accueille avec amour quand je vis le jour, qui m'a accompagné jusqu'à aujourd'hui, m'a fait connaître le rire et les larmes. Puisse sa main charitable me fermer les yeux quand sera venu le moment de l'adieu. Ô, femme ! Cette stupeur, proche de l'émerveillement, m'émeut profondément, moi qui encore n'ai pas su lire jusqu'au fond du cœur féminin. Si je pense à ma mère, c'est la douceur, une certaine fragilité qui me viennent à l'esprit; si je remonte à mes études classiques, je vois la "femme angélique" du Dolce Stil Novo, la Béatrice de Dante, la Laure de Pétrarque; à cause de l'éducation sévère que j'ai reçue, la femme peut représenter un danger; ou, en songeant à tant d'histoires vécues, tour à tour l'ange gardien du foyer domestique ou la "belle sans âme".

Et les images de cet album photographique: jeunes filles splendides comme des statues de Phidias ou silhouettes à l'expression déjà millénaire; mères de tous âges et de tous continents, rencontrées au hasard des favelas et des pauvres villages, déformées à trente ans par trop de maternités. Je pense au dur travail aux champs des femmes africaines ou de celles courbées dans les rizières d'Extrême-Orient; je pense aux femmes de tous âges et horizons: fillettes aux yeux en étoiles ou vieilles toutes ridées mais nobles comme d'anciennes divinités.

Mais qui est vraiment la femme ? Don ou mystère, tendre compagne de l'homme ou son tourment ? J'avoue n'avoir pas encore trouvé la clé qui ouvre l'écrin. Elle reste pour moi un point d'interrogation, comme le mystère de la naissance et de la mort, de l'amour et de la douleur. Peut-être en est-il ainsi pour beaucoup, pour tous ceux qui ne se contentent pas de passer à côté des choses de la vie sans en explorer le profond. Qui peut savoir si, une fois arrivé au bout du chemin qui mène à la dernière demeure, on aura finalement réussi à faire la synthèse et à comprendre ce mosaïque de vie. Ô, femme!

*Egidio Todeschini*

Oh, Frau! Das ist der Ausruf voller Verwunderung des ersten Mannes, als er die erste Frau erblickte. Welch süße Überraschung nach der „Schläfrigkeit, die Gott über Adam kommen ließ, der daraufhin einschlief“. Diese Worte weisen darauf hin, dass der Mann nicht Zuschauer bei dieser Schöpfung Gottes war. Die Entstehung von Eva, auch als sie sich bereits an der Seite Adams befand, war und bleibt ein Geheimnis. Ich widme dieses Buch allen Frauen, die ich während meines langen Lebens auf den vielen, wunderbaren Reisen um die Welt getroffen habe. Ich danke der Frau, die ich liebe. Ihr Name ist nicht von Bedeutung: Sie hat mich liebevoll in ihren Armen aufgenommen, als ich das Licht der Welt erblickte. Sie hat mich seither und bis heute begleitet, sie hat mir das Lachen und das Weinen geschenkt. Mit barmherzigen Händen wird sie mir, so hoffe ich, die Augen schließen, wenn der Moment des Abschieds gekommen ist.

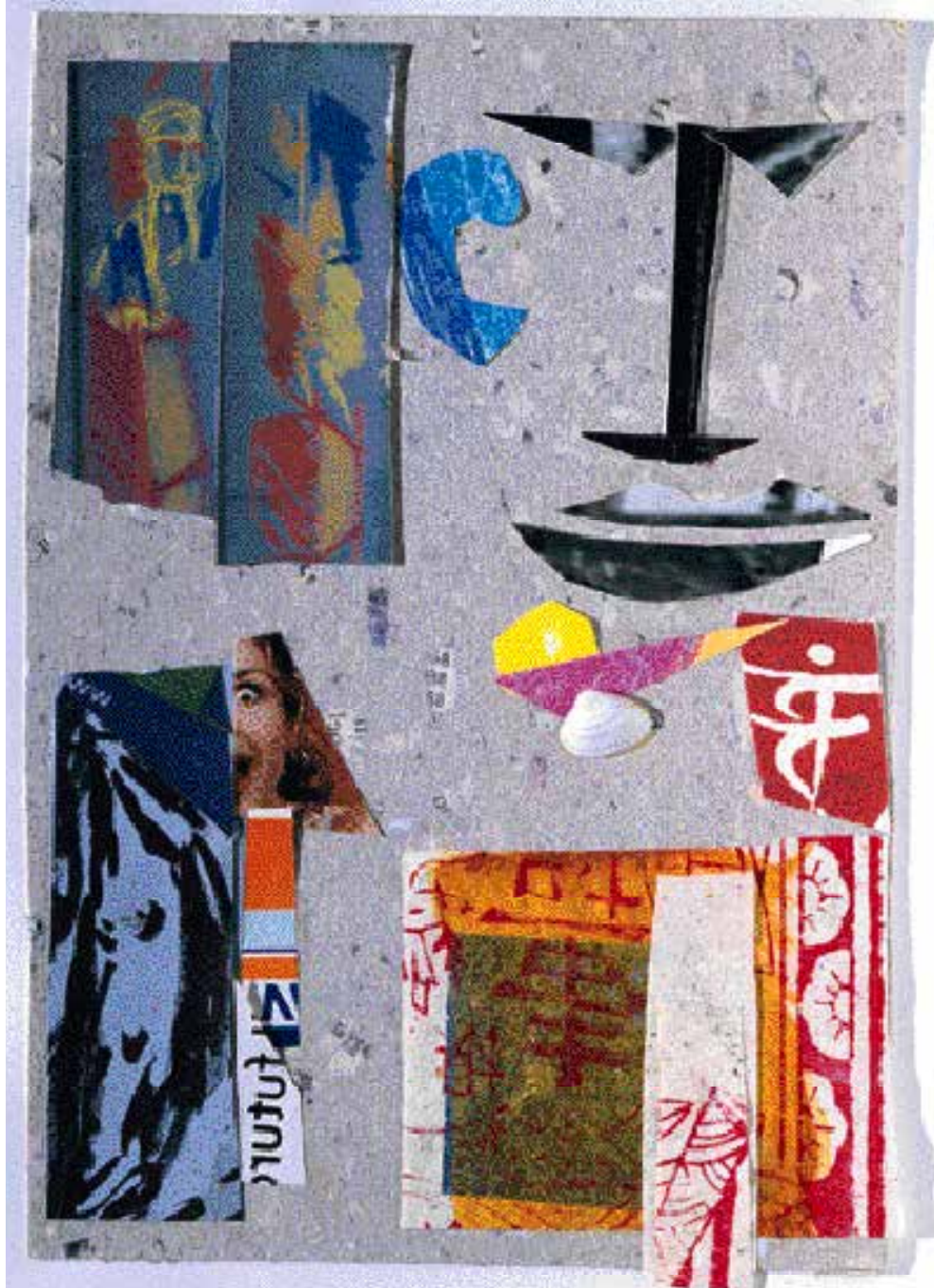
Oh, Frau! Diese so geheimnisvolle Verwunderung hat auch mich immer beschäftigt und es ist mir bis heute nicht gelungen, dieses Mosaik vollständig zu erfassen, aus dem sich jede Frau zusammensetzt. Wenn ich an meine Mutter zurückdenke, sehe ich ihre schlanke, sanfte Gestalt. Wenn ich an meine klassische Schulausbildung zurückdenke, erinnere ich mich an die „engelhafte“ Frau des „Dolce Stil Novo“, an Dantes Beatrice und Petrarcas Laura. Aufgrund der strengen Erziehung, die ich erhielt, stellt die Frau auch eine Gefahr dar. Wenn ich an die vielen Schicksale einzelner denke, ist die Frau manchmal der Schutzengel des häuslichen Herds, manchmal die „kaltherzige Schöne“. Ich denke an die Frauen in diesem Fotoband: junge Mädchen, so schön wie die Statuen des Phidias oder mit dem bereits tausendjährigen Ausdruck im Körper; Mütter jeglichen Alters und von verschiedenen Kontinenten, die ich in den Favelas oder in den vielen, ärmlichen Ortschaften getroffen haben, manchmal im Alter von dreißig Jahren durch zu viele Schwangerschaften körperlich bereits stark gealtert. Ich denke an die harte Arbeit der afrikanischen Frauen auf den Feldern oder der Unkrautjäterinnen in den Reisfeldern des Fernen Ostens. Ich denke an die Frauen jeder Epoche und in jedem Lebensabschnitt: Kinder mit Augen wie Sterne oder faltige, alte Frauen, jedoch mit so viel Würde wie antike Göttinnen.

Doch was ist die Frau wirklich? Geschenk oder Geheimnis, die süße Begleiterin des Mannes oder sein Alptraum? Ich persönlich habe noch nicht den Schlüssel zu diesem Schrein gefunden. Für mich bleibt die Frau ein Fragezeichen wie das Geheimnis der Geburt und des Todes, der Liebe und des Schmerzes. Aber vielleicht ist es für viele von uns so, die sich nicht damit zufrieden geben, an den Dingen vorbeizugehen, das Leben nur zu streifen, ohne seine ganze Tiefe auszuloten. Wer weiß, ob es uns, wenn wir am Ende unseres Weges an den Toren unserer letzten Bleibe ankommen, gelungen sein wird, dieses Mosaik des Lebens auf den Punkt zu bringen. Oh, Frau!

*Egidio Todeschini*



# INTORNO AL MONDO



*Intorno al mondo. Dal volto stilizzato, legato alla natura della cultura africana, ai colori e trame del Sudamerica, alle preghiere d'Oriente, alle figure di donna occidentale.*

Certo, ci sono Paesi dove la donna è sempre Safiya, creatura da condannare alla lapidazione. E tuttavia la storia cammina. Le donne fanno sempre più tendenza. Fanno notizia. Fanno allegria. E' un fatto nuovissimo, che risalta chiaramente in questa prima parte del libro di Egidio Todeschini.

E vi si intuiscono le antiche armi con le quali le donne vanno conquistando territori sempre più ampi: l'arte dell'eleganza, del sorriso. La capacità di sdrammatizzare accanto a quella di complicare. L'intuito e la sensibilità. Il "clic" del fotografo ci accompagna attraverso l'Europa, l'Africa, l'America Latina, l'Asia.

Incontreremo donne mascherate, tatuate, il loro incedere elegante con i pesi in testa, i colori, le decorazioni. Abiteremo con bambine ricche di semplicità. Vivremo il loro sorriso che non viene meno nella povertà e nel lavoro. Sfioreremo i volti più maliziosi delle ragazze sudamericane. E i costumi ecuadoregni, i gialli e rosa di Tienanmen. Le donne nei mercati e sulle soglie di casa, con i loro candidi denti proposti civettuolamente nel sorriso generoso. Le musulmane, le cristiane, le agnostiche.

E' vero: una volta introdotte nel mondo del lavoro, come sta avvenendo anche fuori dall'Occidente, molte si lasciano prendere dalla logica maschile della competitività e del successo.

Le immagini ci riconducono però a una constatazione: che le donne, per quanto possano amare il successo, non l'amano mai quanto la vita e la famiglia. E ci dicono che sono ancora lontani i tempi nei quali si porrà, come si pone da noi, il quesito: entrare in tutte le professioni tradizionalmente maschili è davvero una conquista? Fare il soldato, ad esempio, può essere considerato un progresso per le donne?

There are certainly countries where woman is still Safiya, a creature to be condemned to stoning. And yet history moves on. Women are on an upward trend. They are in the news. They make people happy. It is something very new, which stands out clearly in this first part of the book by Egidio Todeschini. Here intuition tells us which ancient weapons women are using to conquer wider and wider territories: the art of elegance, of the smile. The ability to play things down along with that of complicating things. Intuition and sensitivity. The "click" of the photographer's camera accompanies us through Europe, Africa, Latin America and Asia. We will meet masked women, tattooed women, women with an elegant solemn gait carrying loads on their heads, colours and decorations. We will live with little girls full of simplicity. We will experience their smile that is not reduced by poverty and work. We will brush past the more mischievous faces of the South American girls, the Ecuadorian costumes, the yellow and pink of Tienanmen. Women in the markets and on the doorsteps of their home, with their white teeth shown flirtatiously in a generous smile. Muslims, Christians and agnostics.

It is true: once introduced into the world of work, as is also happening outside the Western world, many are taken over by the male logic of competitiveness and success. The pictures however take us back to an observation: that women, as much as they can love success, will never love it as much as their life and family. They also tell us that the times in which the following question will be posed, as it is posed for us, is still far away: is entering into all the traditionally male professions really a conquest? Can being a soldier, for example, really be considered as progress for women?

Certes, il y a des pays où la femme est toujours une Safiya, créature condamnable à la lapidation. Et pourtant l'histoire continue. De plus en plus, les femmes donnent le ton, font parler d'elles, apportent une note de gaieté. C'est cette situation, toute nouvelle, qu'illustre bien la première partie du livre d'Egidio Todeschini. Où l'on devine les armes antiques grâce auxquelles les femmes conquièrent des espaces toujours plus larges: l'art de l'élégance et du sourire; la capacité d'apaiser mais aussi de compliquer; l'intuition et la sensibilité. Le clic du photographe nous accompagne à travers l'Europe, l'Afrique, l'Amérique Latine, l'Asie. Nous y rencontrerons des femmes masquées, tatouées, le port élégant avec des poids sur la tête, les couleurs, les décorations. Nous côtoierons des fillettes riches de simplicité. Nous vivrons leur sourire que ne voilent ni la pauvreté ni le travail. Nous effleurerons les visages plus malicieux des Sud-américaines. Et les costumes de l'Equateur, les jaunes et roses de Tienanmen. Les femmes au marché et sur le seuil de leur porte, l'éclat des dents blanches soulignant un sourire généreux et coquin. Les musulmanes, les chrétiennes, les agnostiques. C'est vrai: une fois entrées dans le monde du travail, comme cela se passe aussi en dehors de l'Occident, nombre d'entre elles se laissent prendre par la logique de l'homme, basée sur la compétition et le succès. Les images amènent cependant une constatation: que les femmes qui recherchent le succès ne l'aimeront jamais autant que la vie et la famille. Et qu'il est encore loin le temps où l'on se posera, comme chez nous, la question: est-ce vraiment une conquête que de pouvoir accéder à toutes les professions traditionnellement masculines? Par exemple, être soldat, est-ce bien un progrès pour la femme?

Sicher, es gibt Länder, in denen die Frau immer wie die zur Steinigung verurteilte Safiya behandelt wird. Und doch schreitet die Geschichte voran. Frauen liegen immer mehr im Trend. Man spricht von ihnen. Sie sind voller Heiterkeit. Das ist ein Novum, das im ersten Teil dieses Buches von Egidio Todeschini ganz deutlich wird. Sie sind förmlich zu spüren, die ewigen Waffen der Frau wie die Kunst der Eleganz, des Lächelns, mit denen sie sich anschickt, immer ausgedehntere Gebiete zu erobern. Die Fähigkeit, zu entdramatisieren, wie die Fähigkeit, die Dinge zu komplizieren. Intuition und Sensibilität. Der „Klick“ des Fotografen begleitet uns durch Europa, Afrika, Lateinamerika und Asien.

Wir treffen auf verhüllte und tätowierte Frauen, auf ihr elegantes Schreiten mit Lasten auf dem Kopf, auf Farben und Schmuck. Wir sind zu Gast bei Mädchen voller Einfachheit. Wir erleben ihr Lächeln, dem Armut und Arbeit nichts anhaben können. Wir streichen über die verschmutzten Gesichter südamerikanischer Mädchen, über Trachten aus Ecuador und das Gelb und Rosa von Tienanmen. Frauen auf den Märkten und auf der Schwelle ihres Hauses, mit weißen Zähnen und großmütigem Lächeln. Muslime, Christinnen und Agnostikerinnen. Es stimmt: Sobald sie in die Arbeitswelt eingetreten sind, wie es auch außerhalb der westlichen Welt immer häufiger der Fall ist, lassen sich viele von der männlichen Logik des Karrieredenkens vereinnahmen.

Anhand der Bilder kann man jedoch eines feststellen: dass die Frauen, so sehr sie auch den Erfolg lieben mögen, ihn nie so sehr lieben wie das Leben und die Familie. Und sie sagen uns, dass die Zeiten noch fern sind, in denen sich wie bei uns die Frage stellt, ob die Eroberung aller männlichen Domänen wirklich einen Fortschritt bedeutet. Ist es wirklich ein Fortschritt für die Frau, wenn sie Soldat werden kann?





5 - Svizzera: adolescenza, tempo di sogni.



6-8 - Repubblica Ceca, ragazze in costume

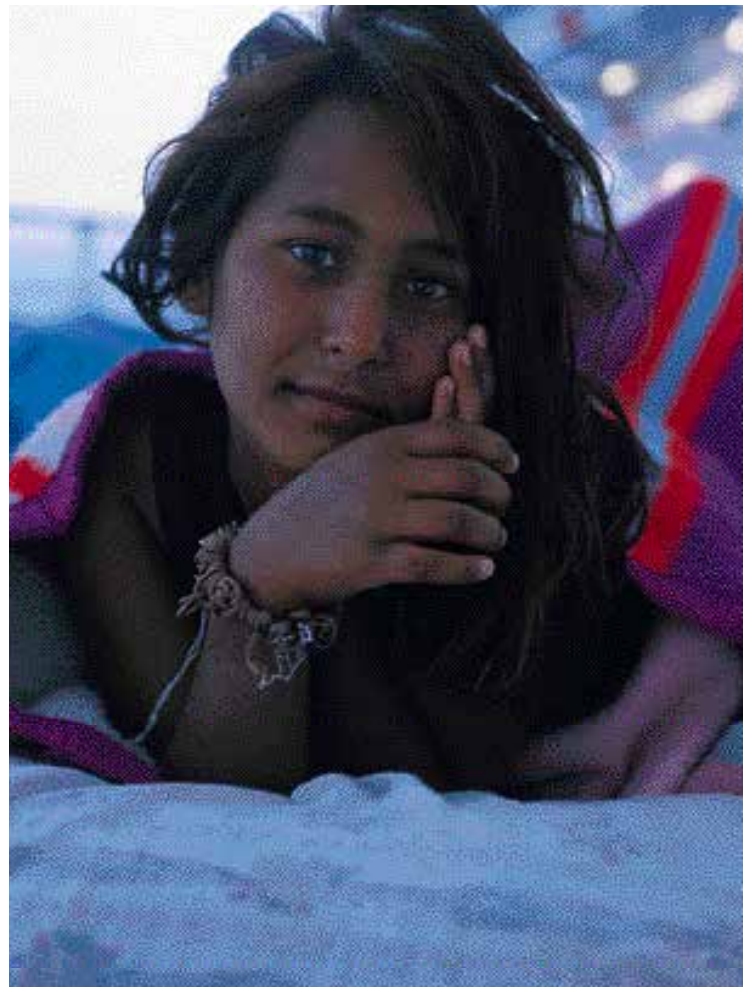
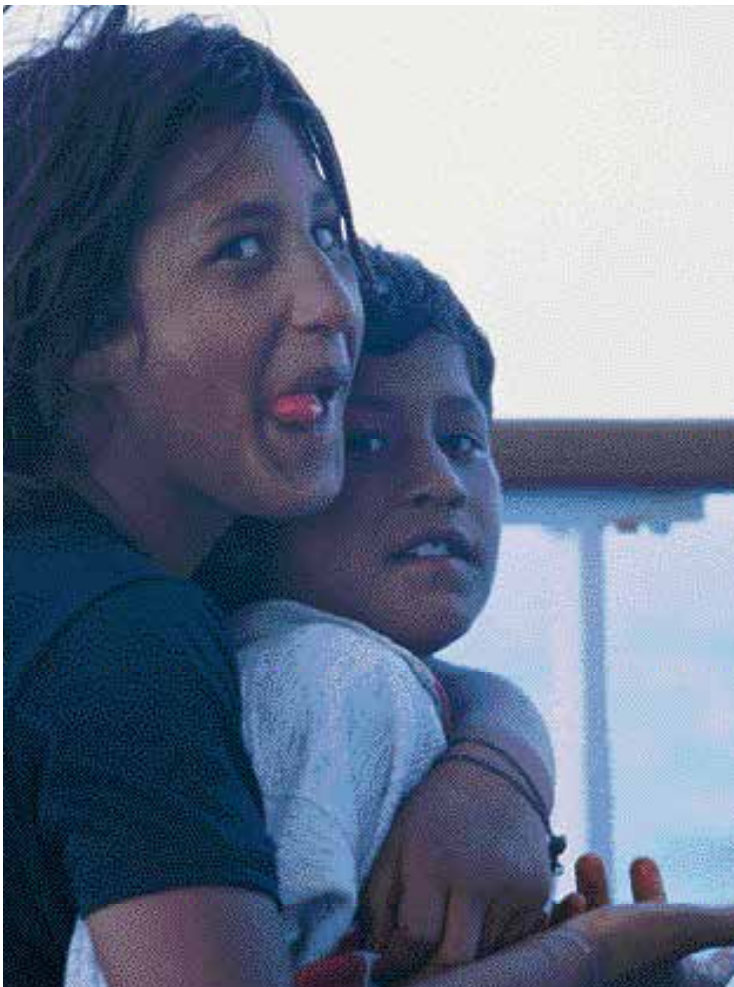
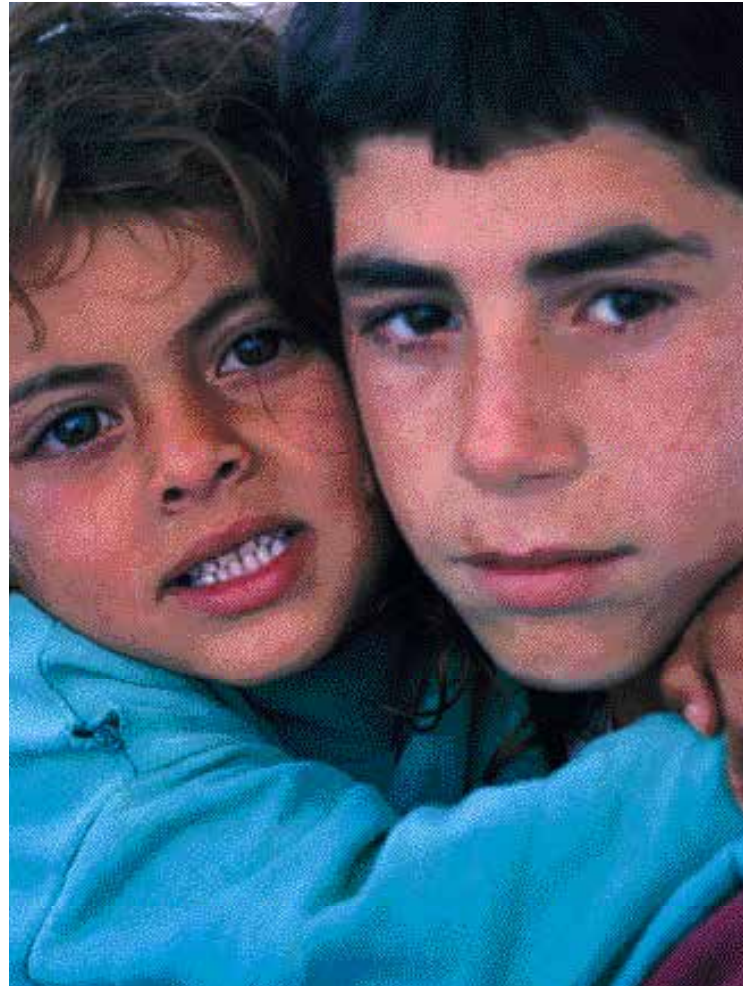




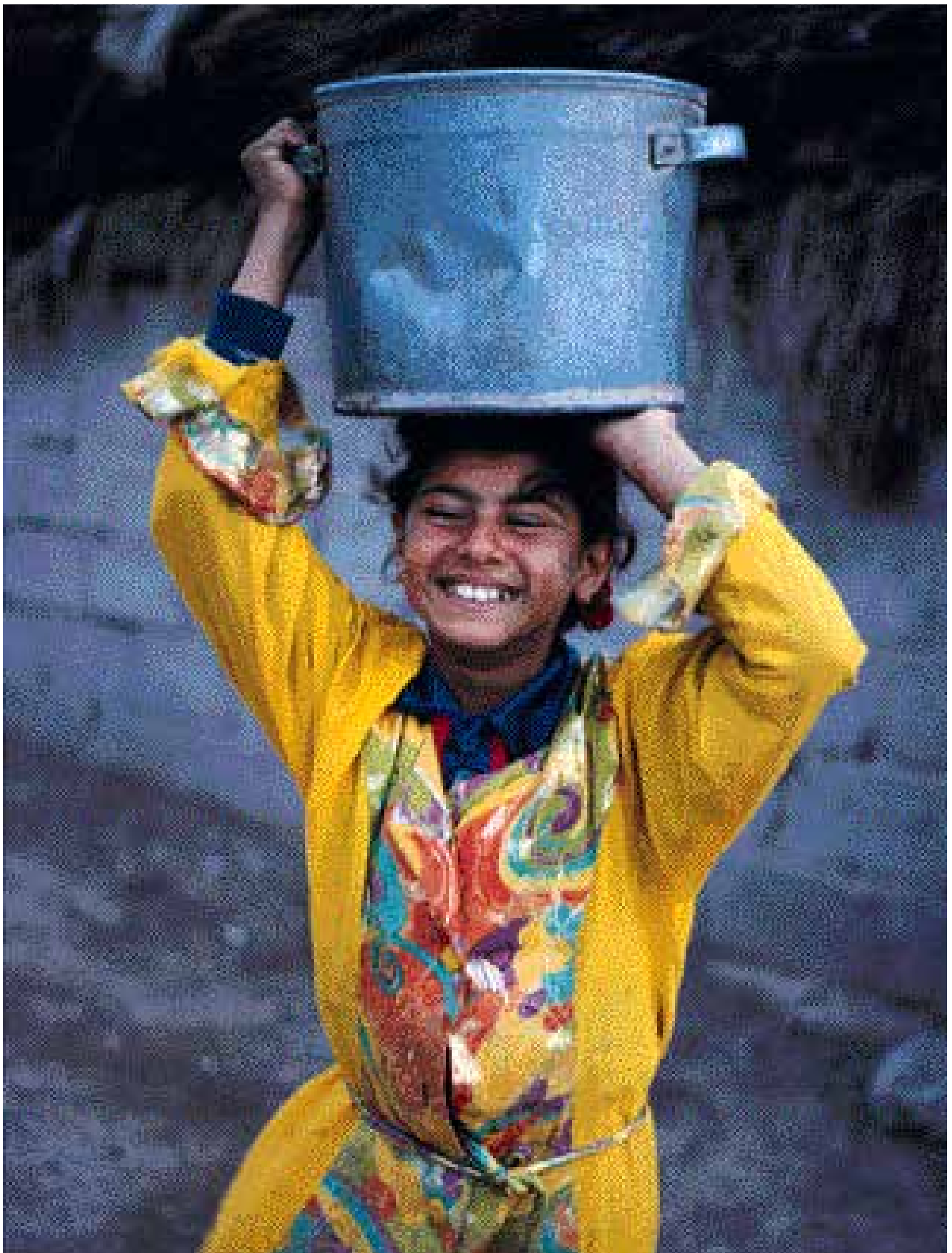




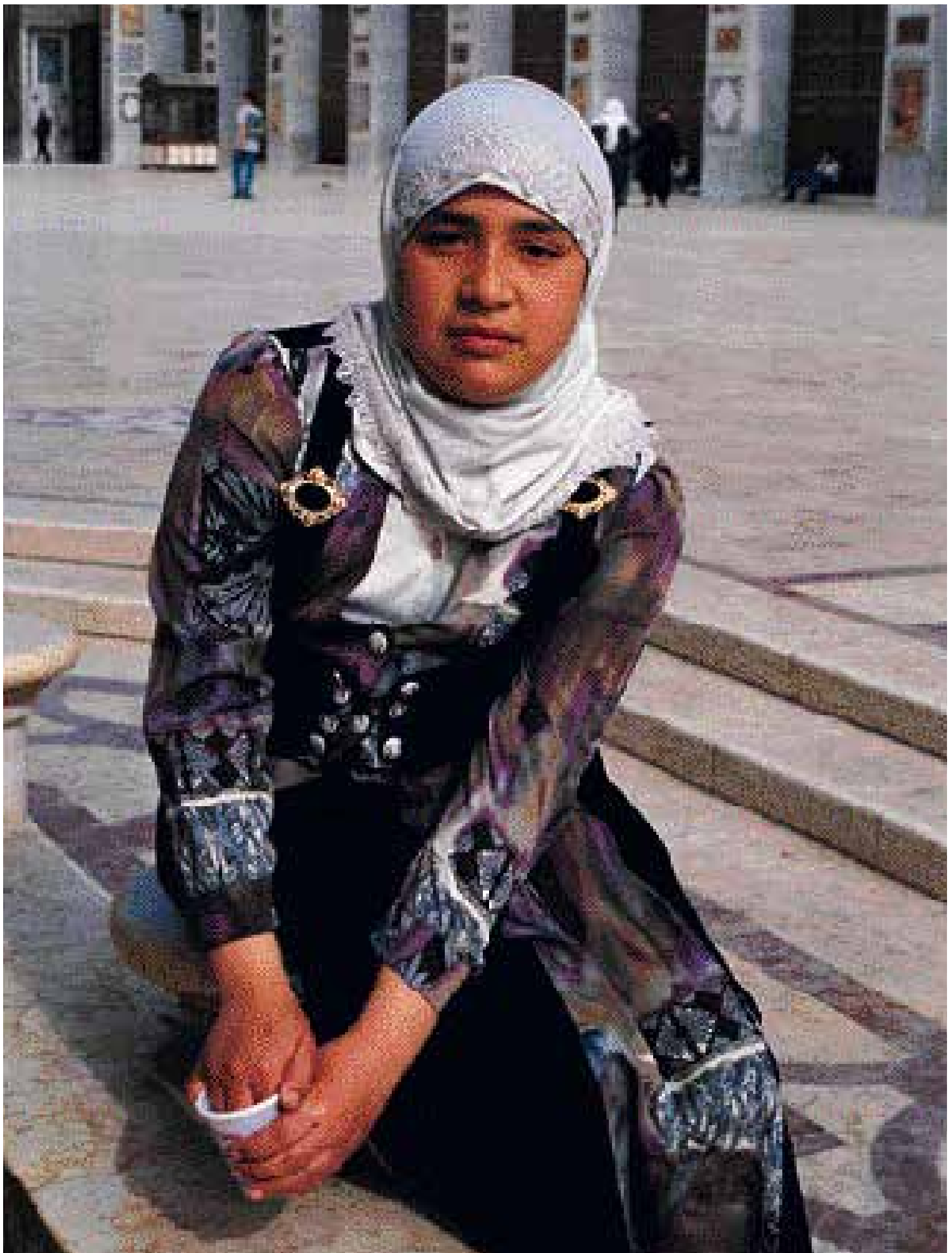
9-13 - Grecia, zingarelle sull'isola di Creta







14 - Siria, bambina al ritorno dalla fonte



15 - Siria, la purificazione prima della preghiera

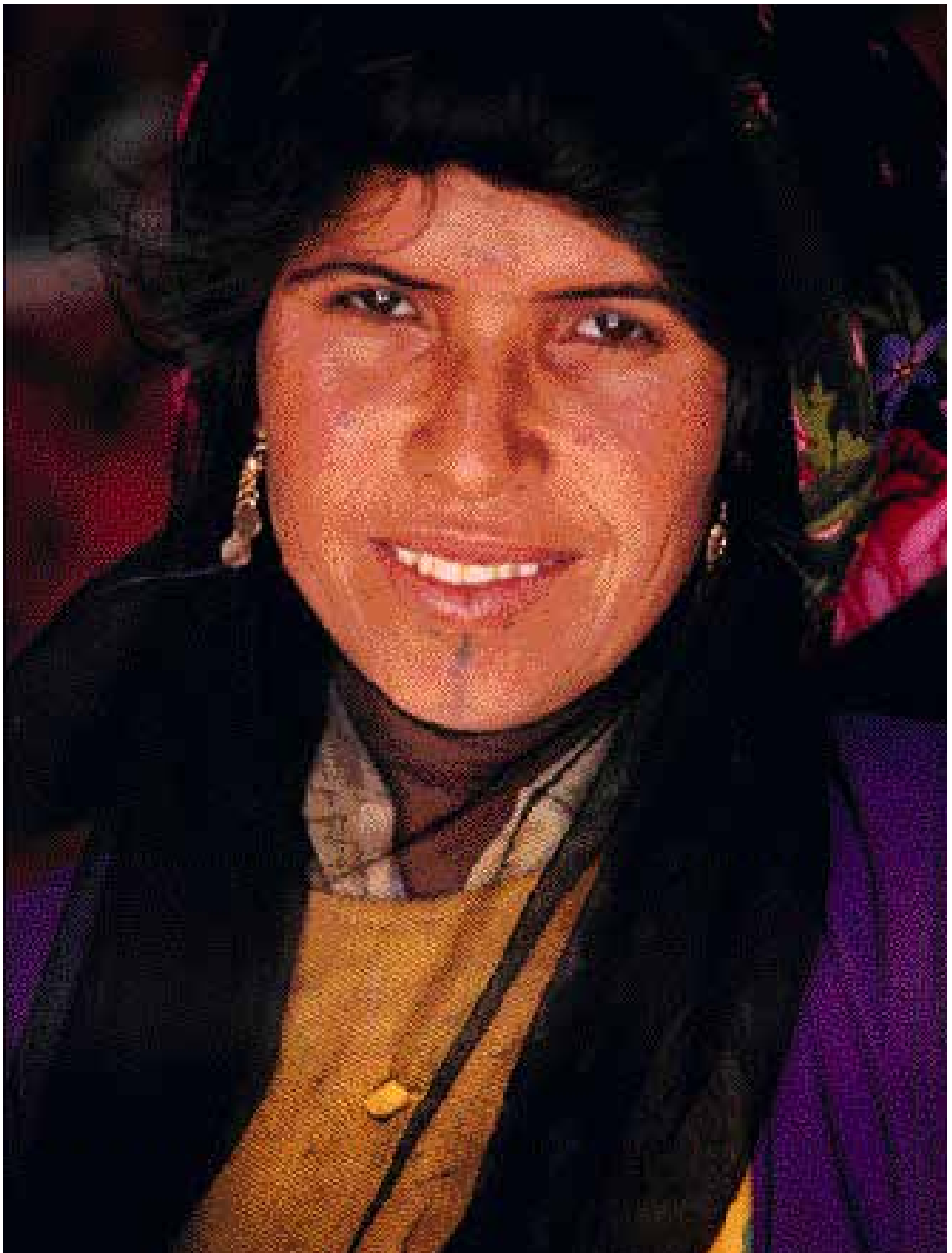


16 - Siria, nella moschea di Damasco

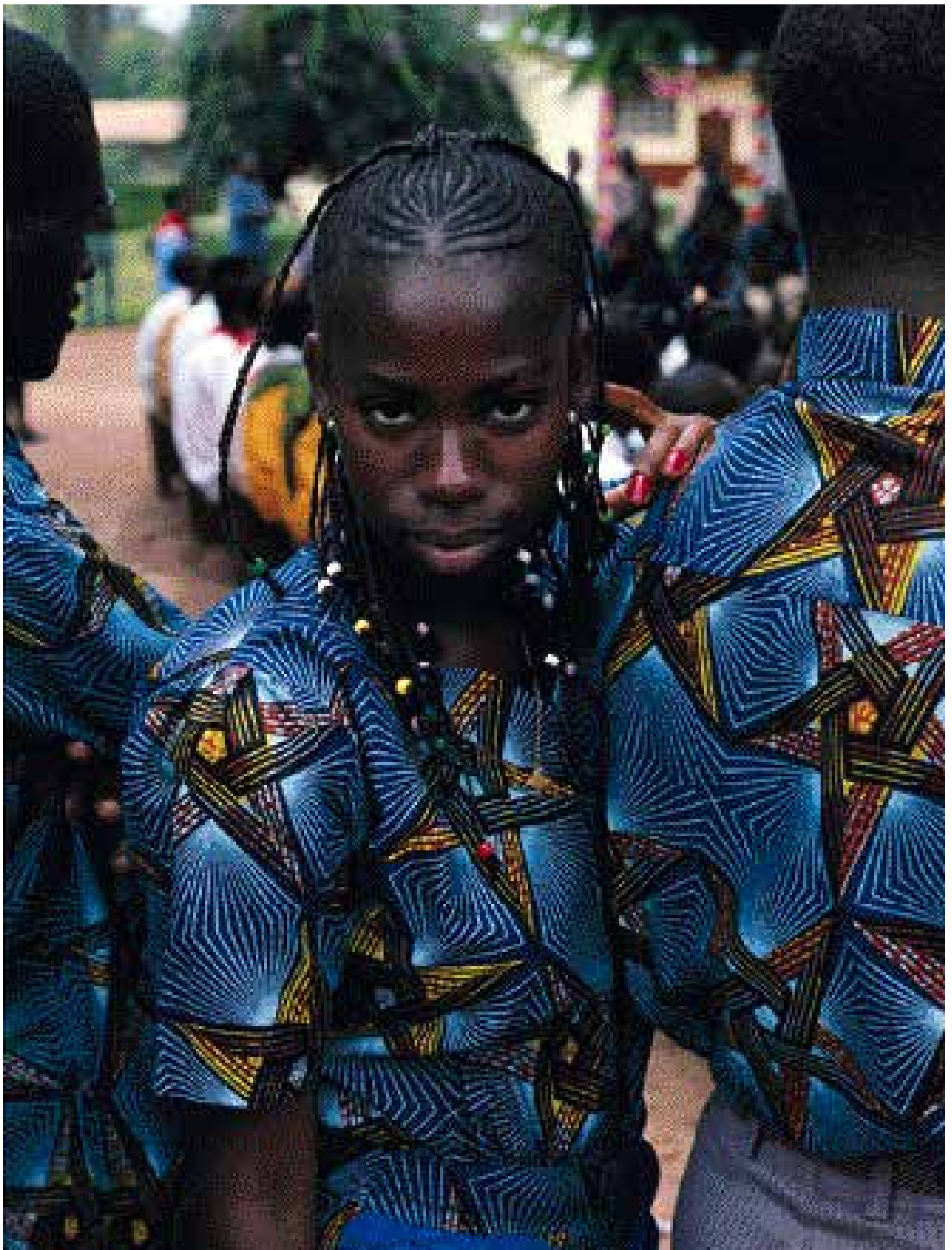




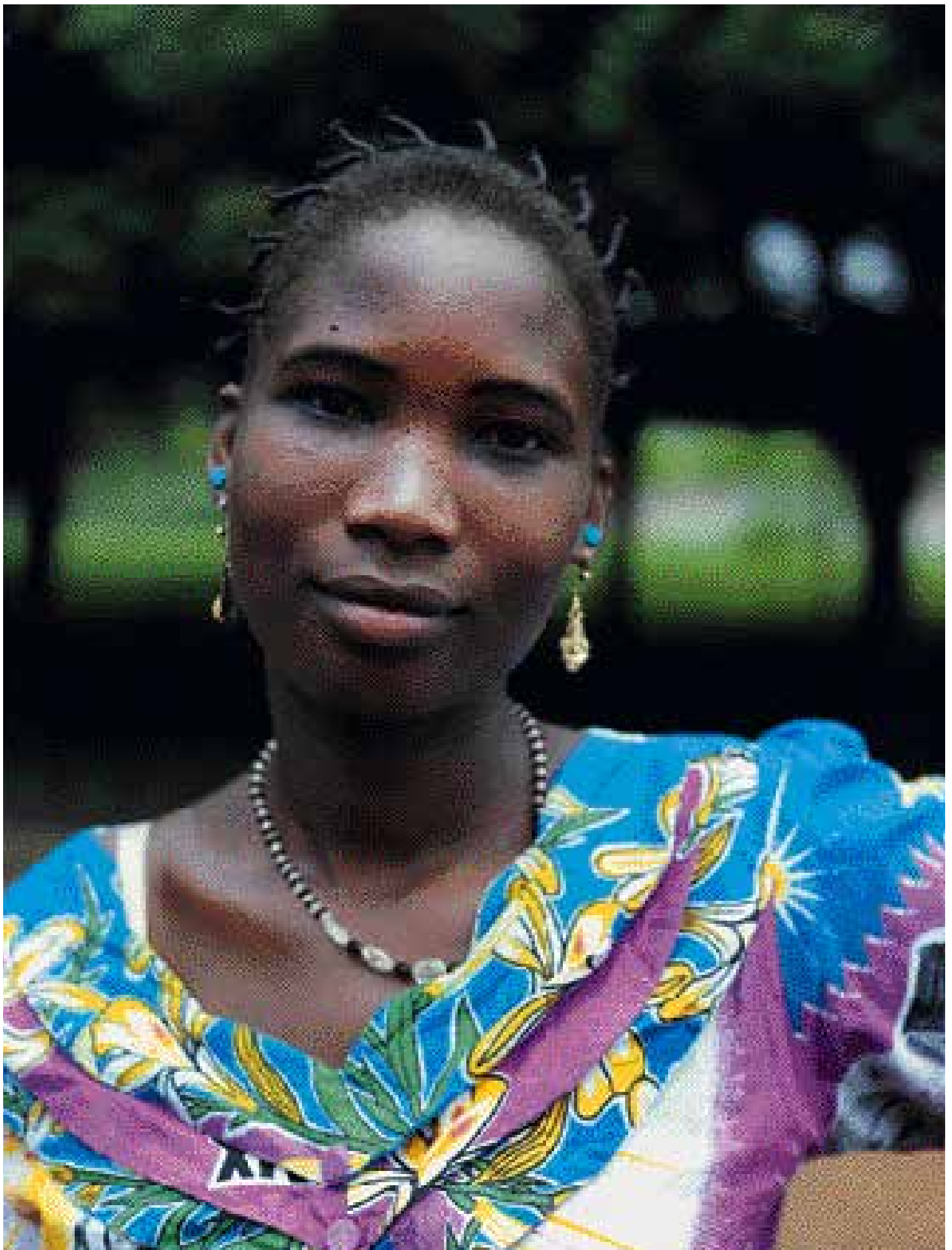
17-18 - Egitto, ritratto di famiglia al Cairo



19 - Siria, donna beduina a Palmira

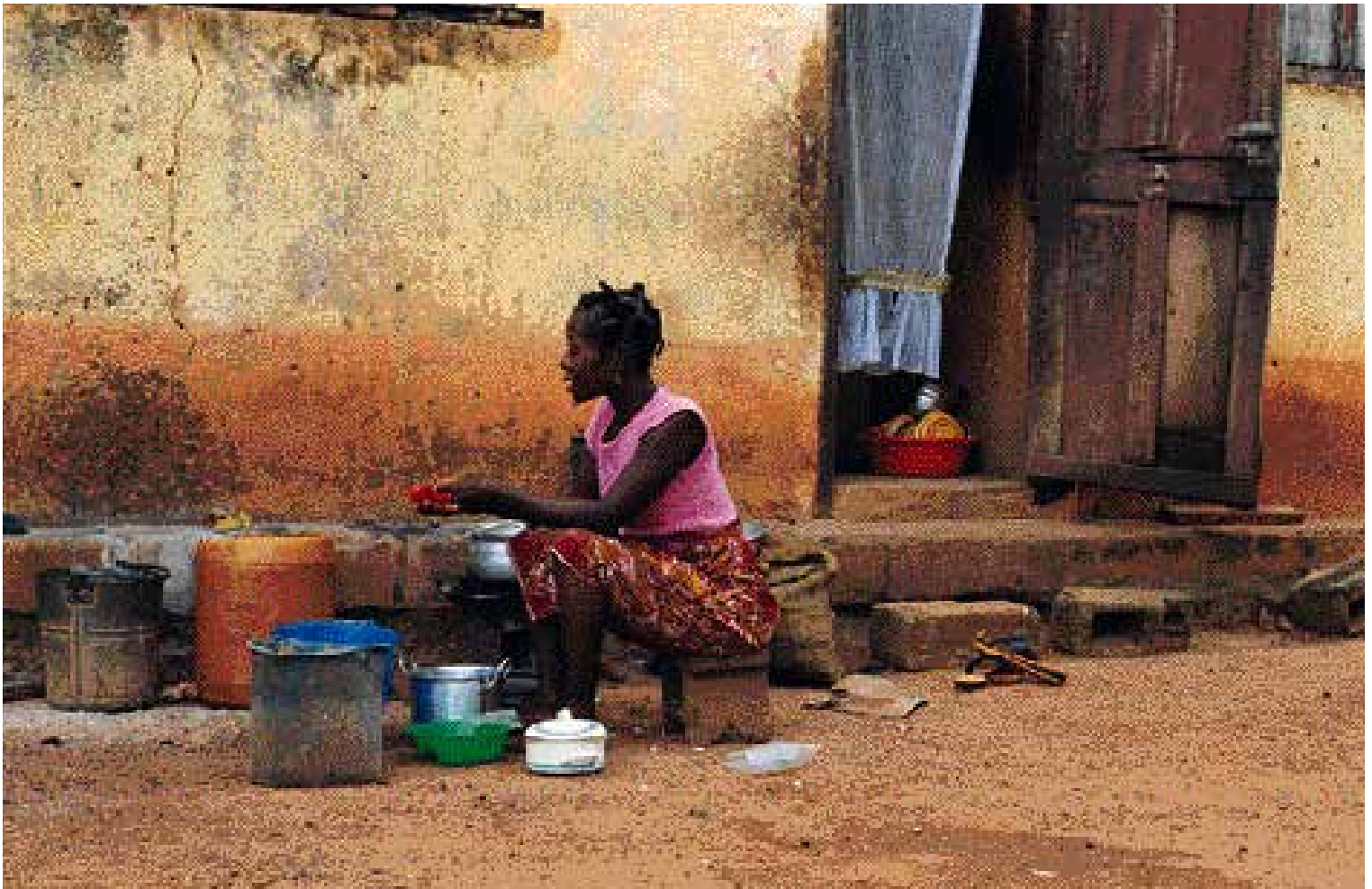


20-23 - Giovani donne della Costa d'Avorio

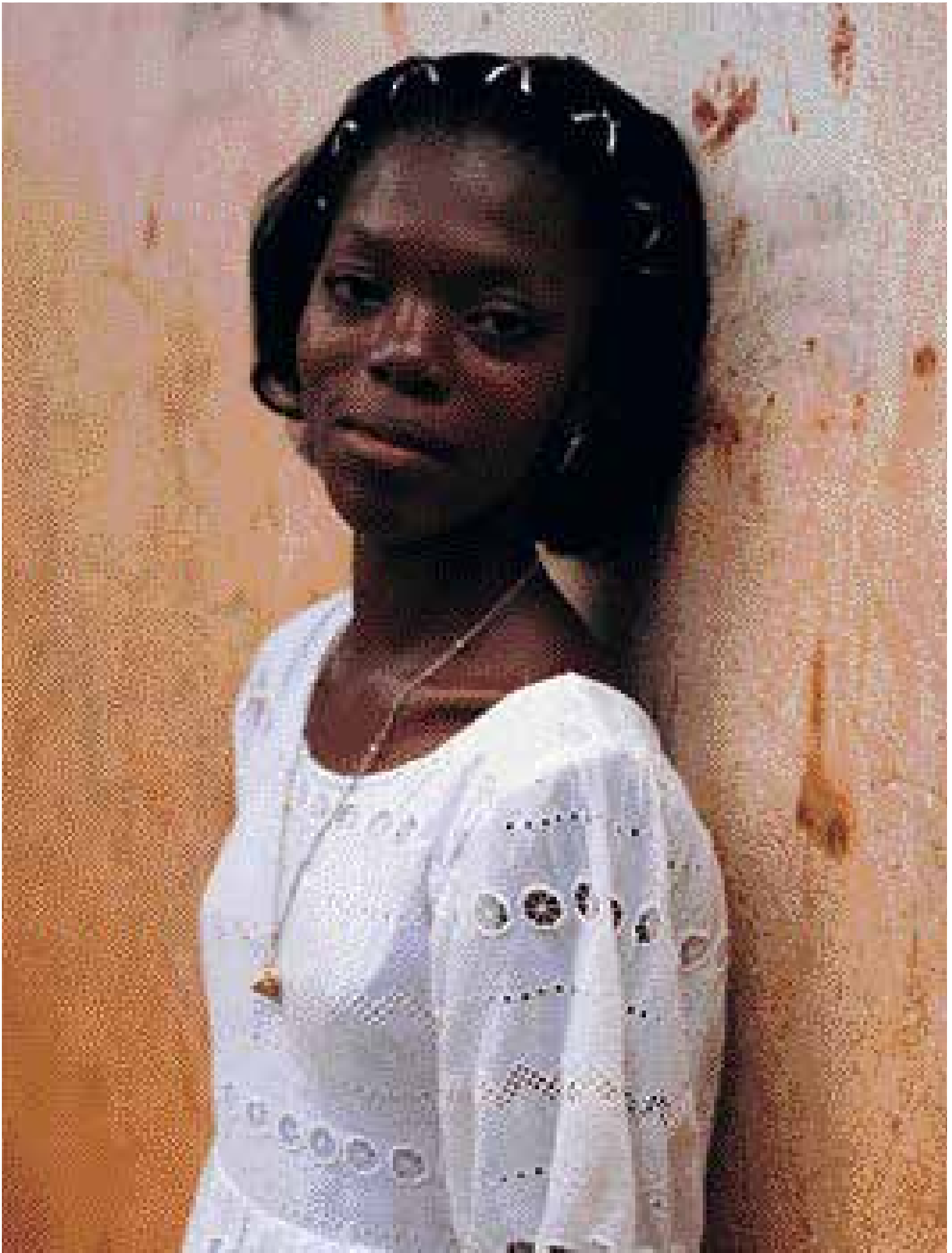








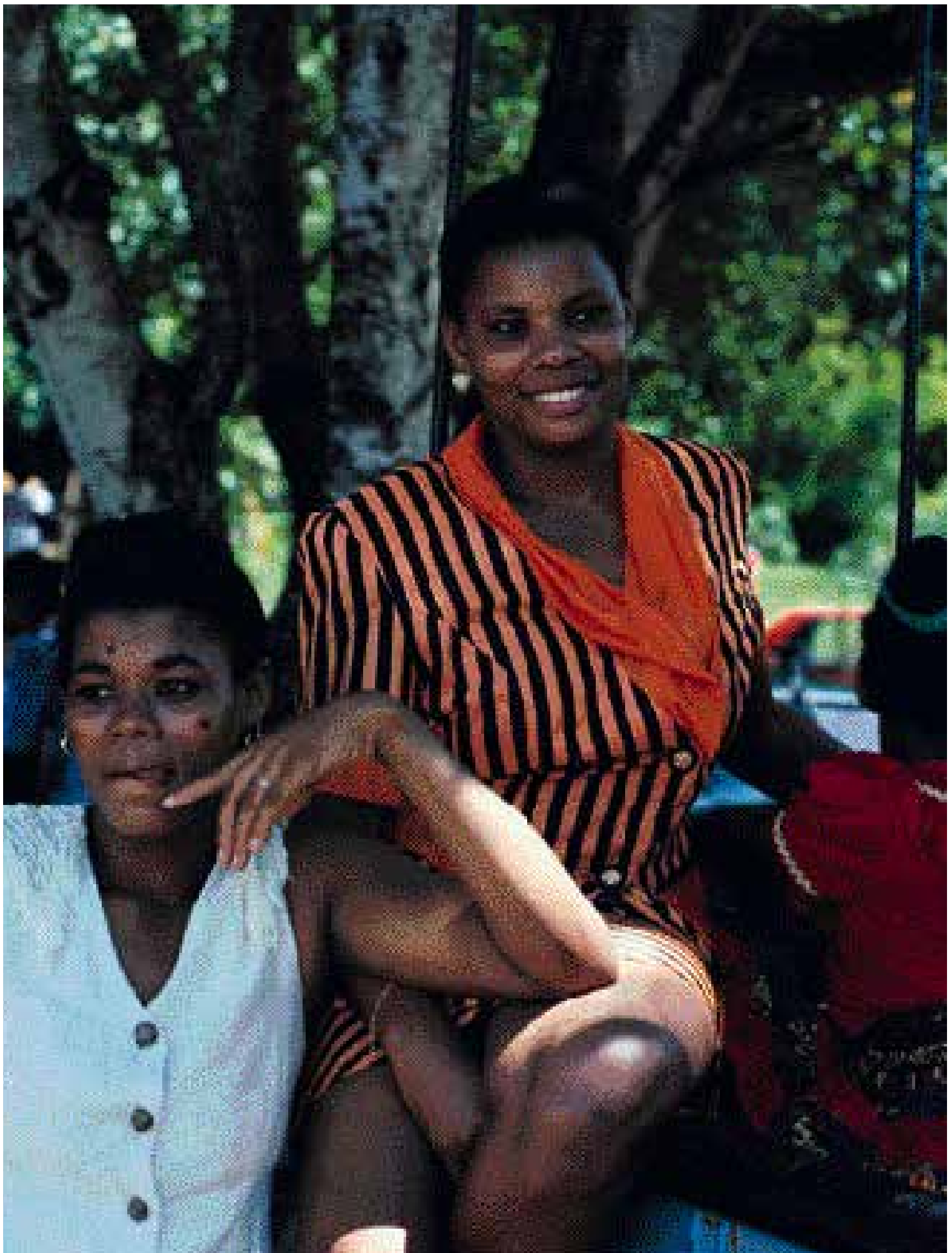
24 - Costa d'Avorio, la cucina in strada / 25 - Bellezza ed eleganza dall'Angola



26-27 - Costa d'Avorio, ritratti a Tanda

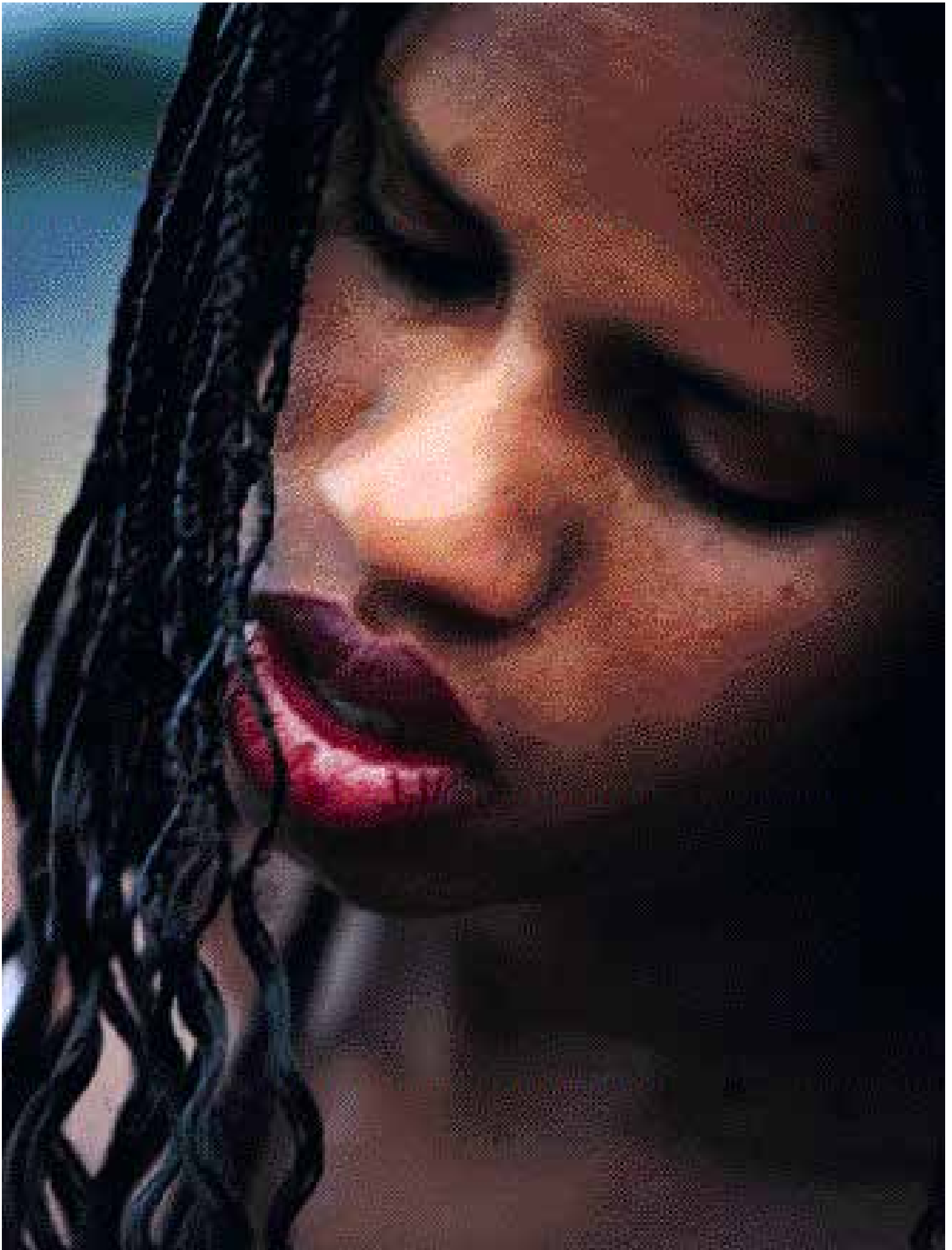






28-29 - Seichelles, alla festa del patrono





30 - Brasile, fascino e mistero di un volto



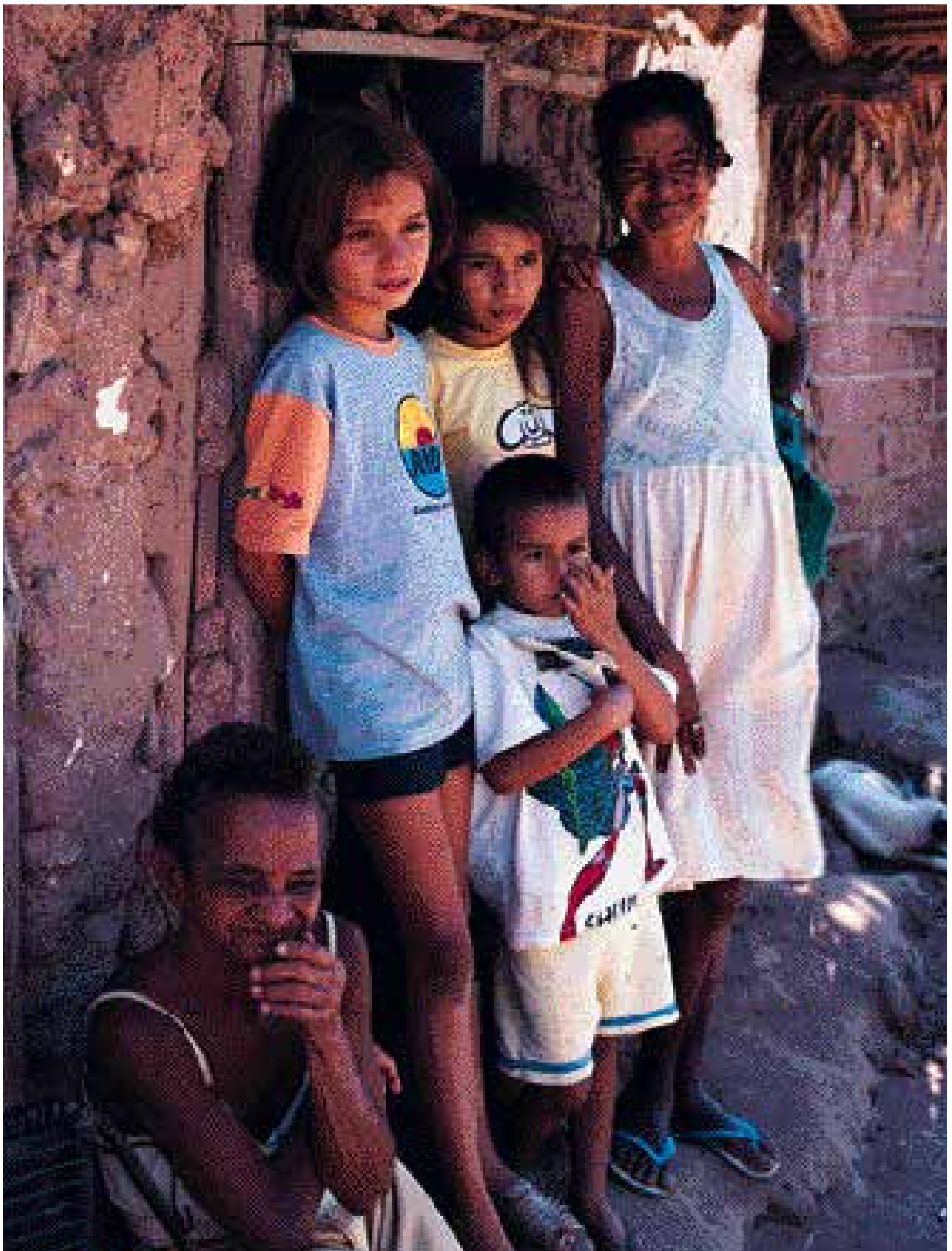


31-34 - Brasile, quattro sorelle a Ouro Preto



35 - Colombia, sulla spiaggia a Santa Clara.





36-38 - Brasile, tra le favelas e in piazza





39 - Ecuador, ritratto al mercato di Otavalo

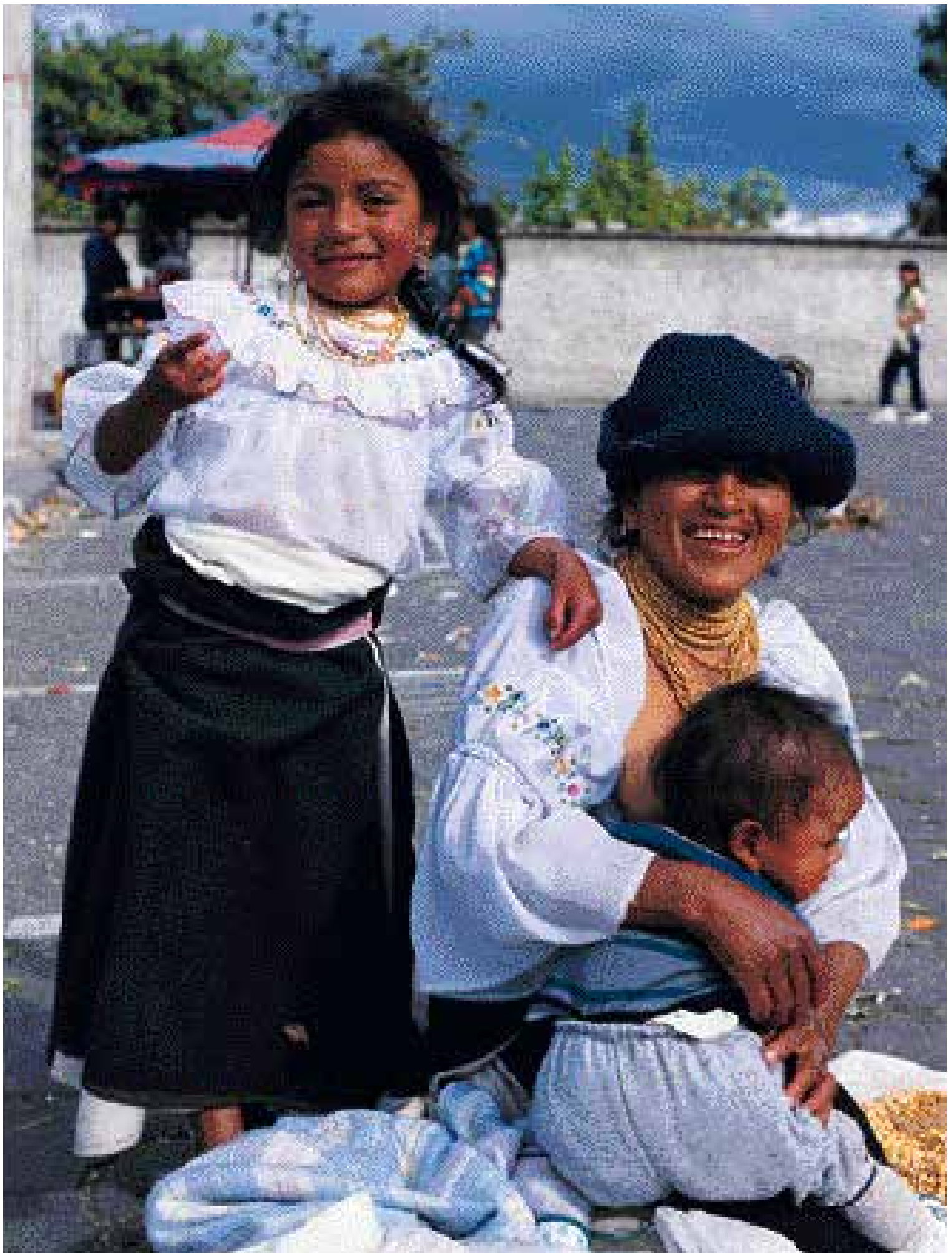




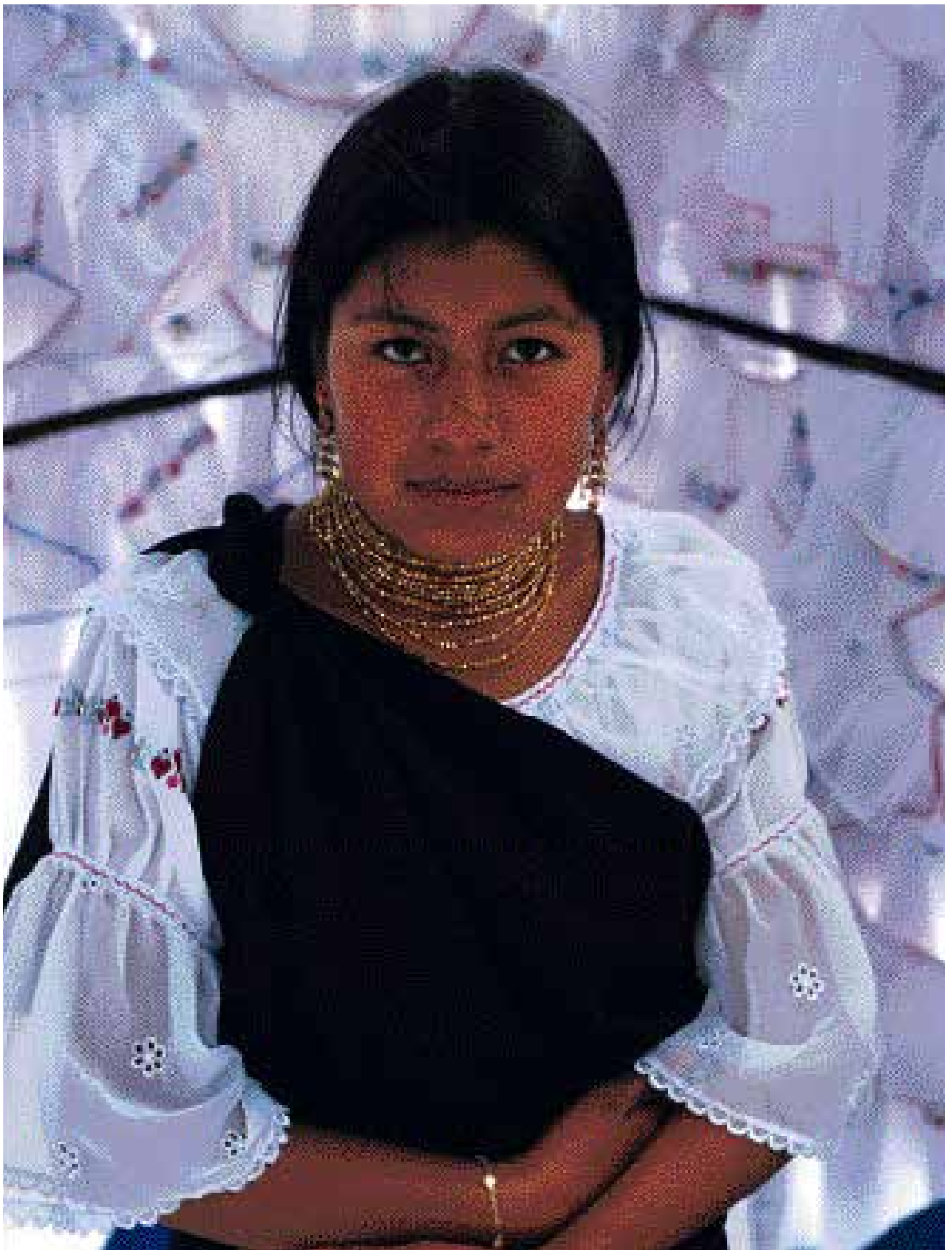


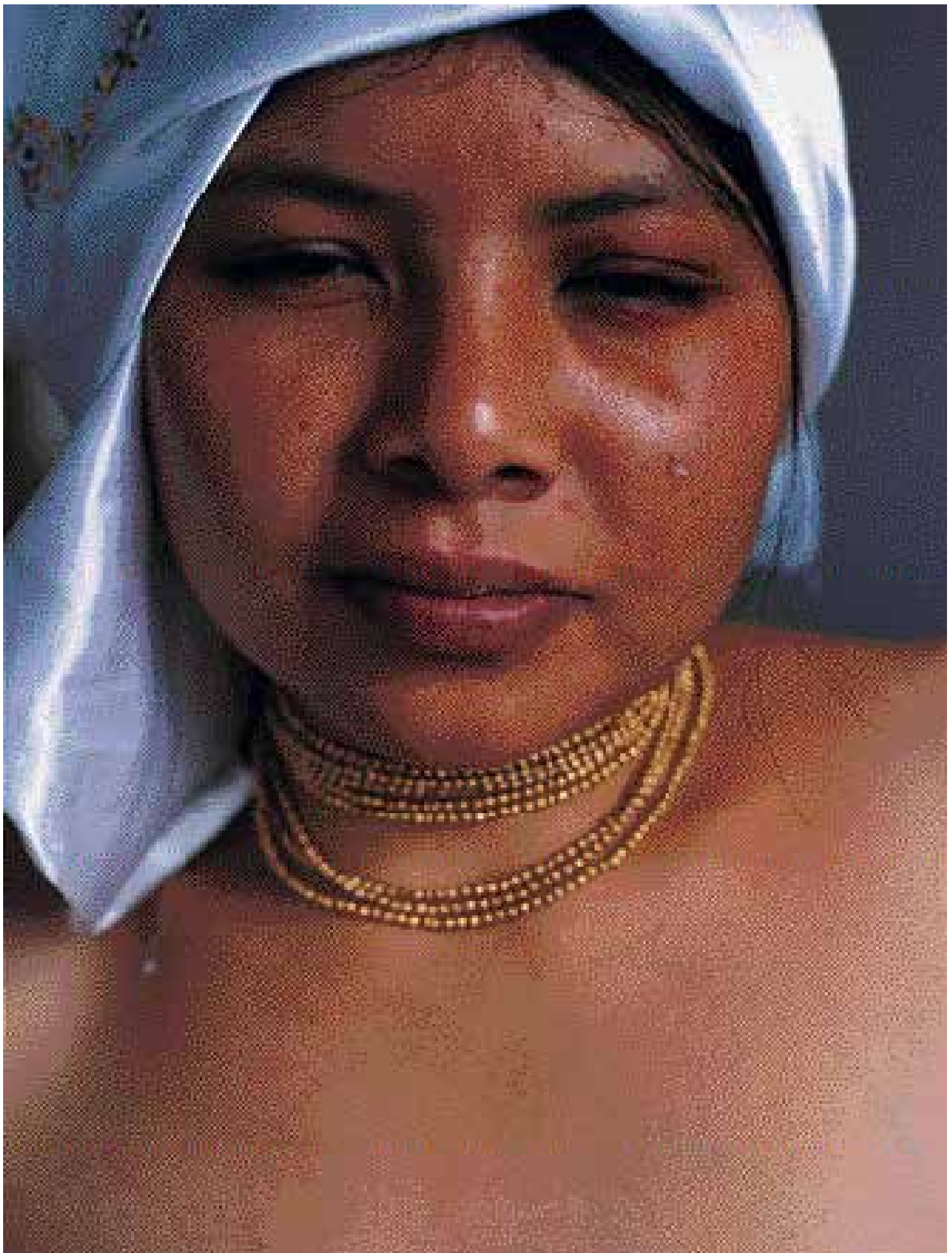
41-44 - Ecuador, alcune famiglie di Otavalo



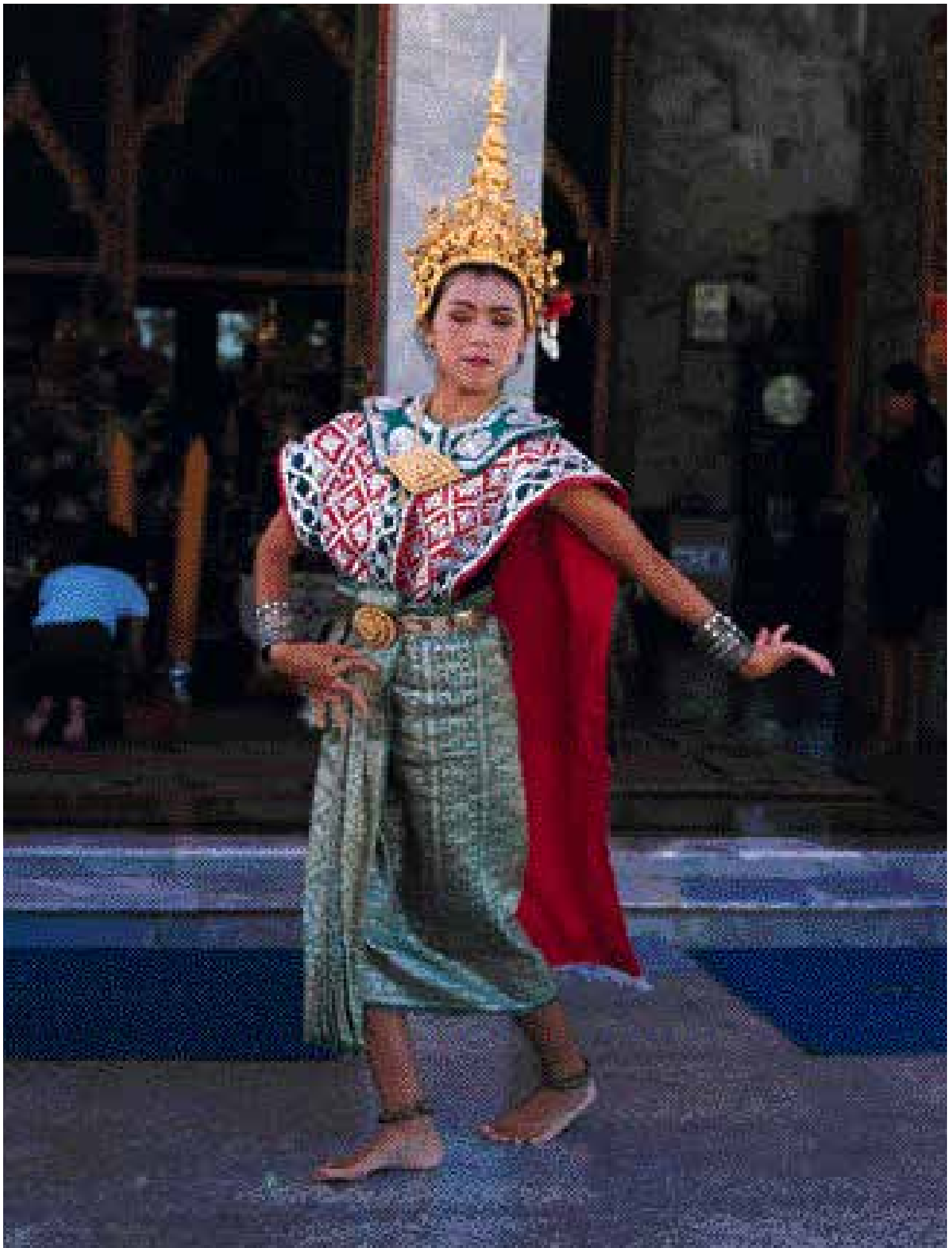


45-47 - Ecuador, indigene nei tipici costumi



















54 - *Tailandia, il sorriso è ospitalità*







55 - Indonesia, ragazze musulmane a Bali



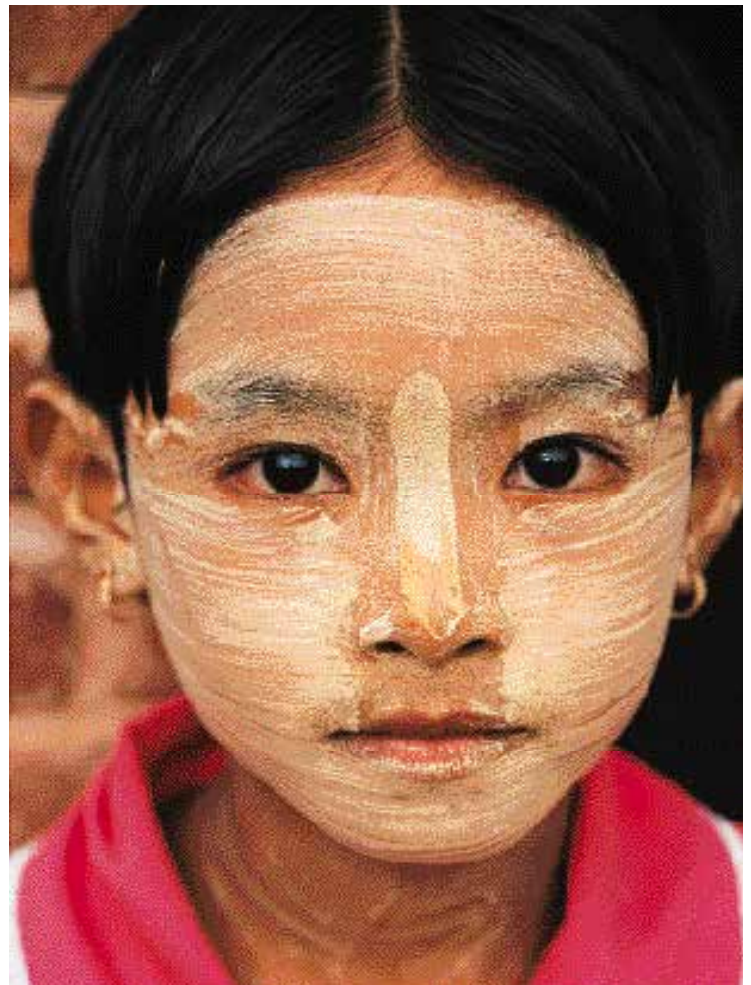
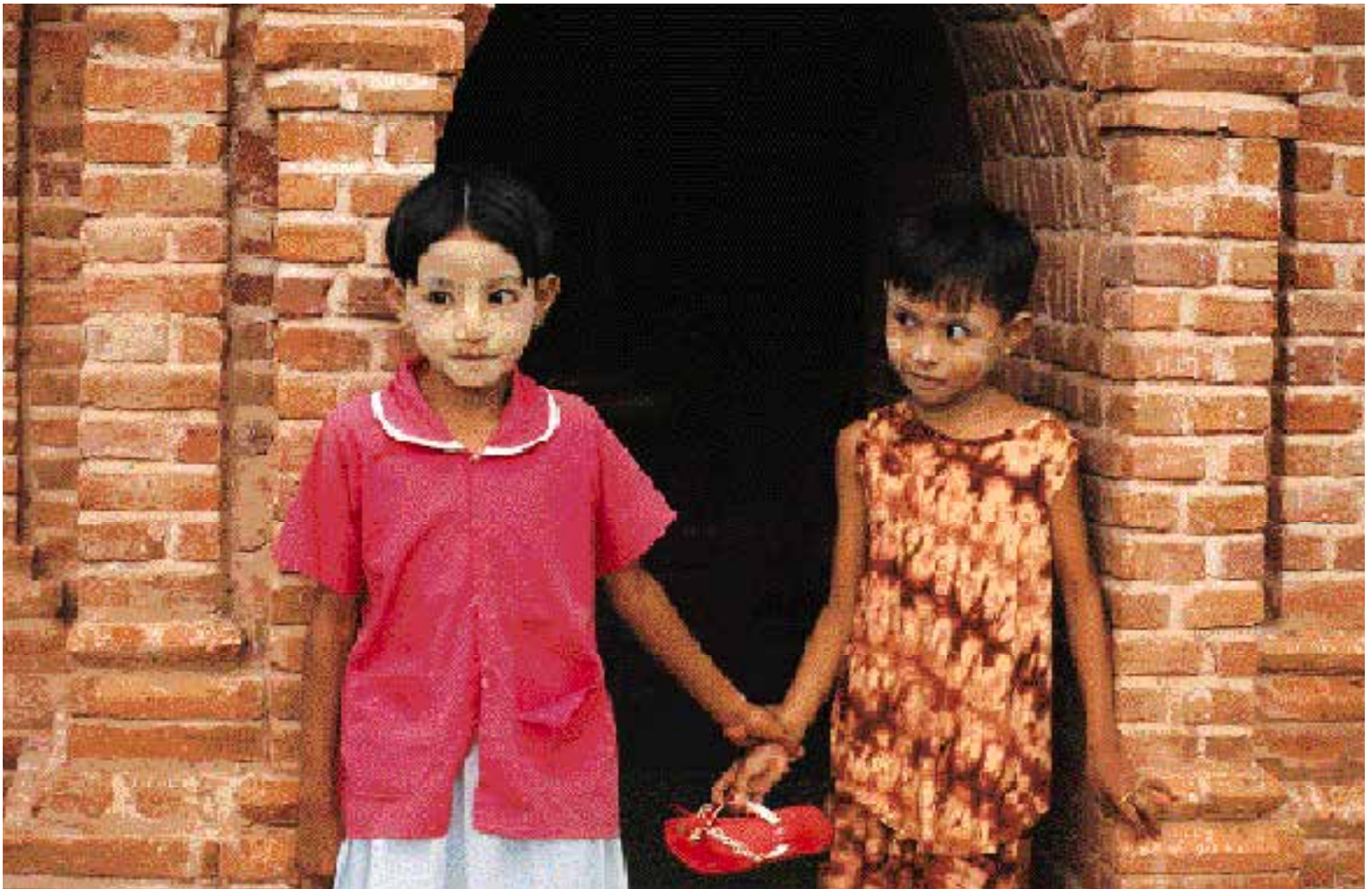
56-57 - Indonesia, al mercato e sul lungomare





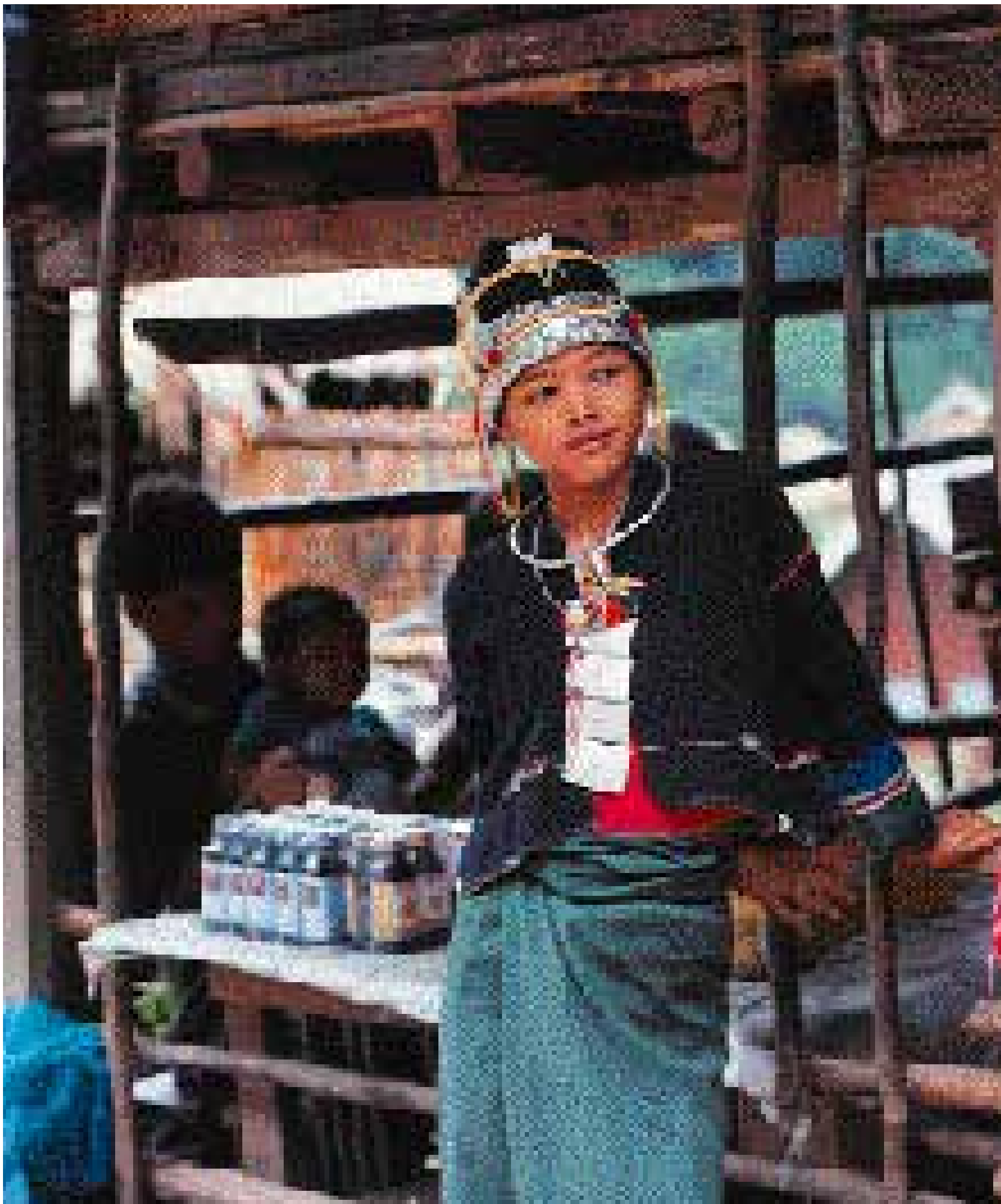
58-61 - Myanmar, quattro cameriere d'albergo





62-64 - Myanmar, bambine con il volto dipinto

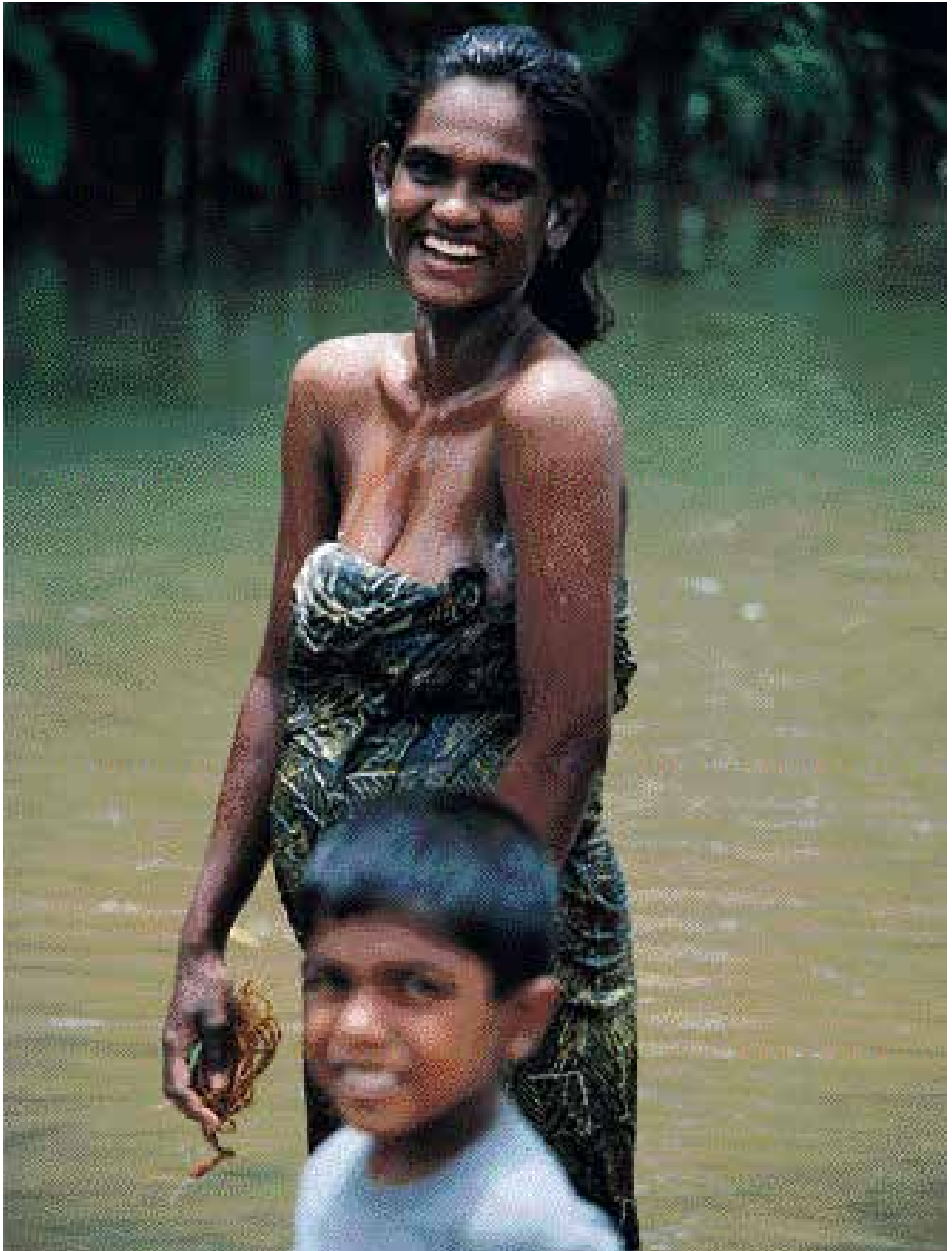




65 - Laos, costumi di una tribù del Nord



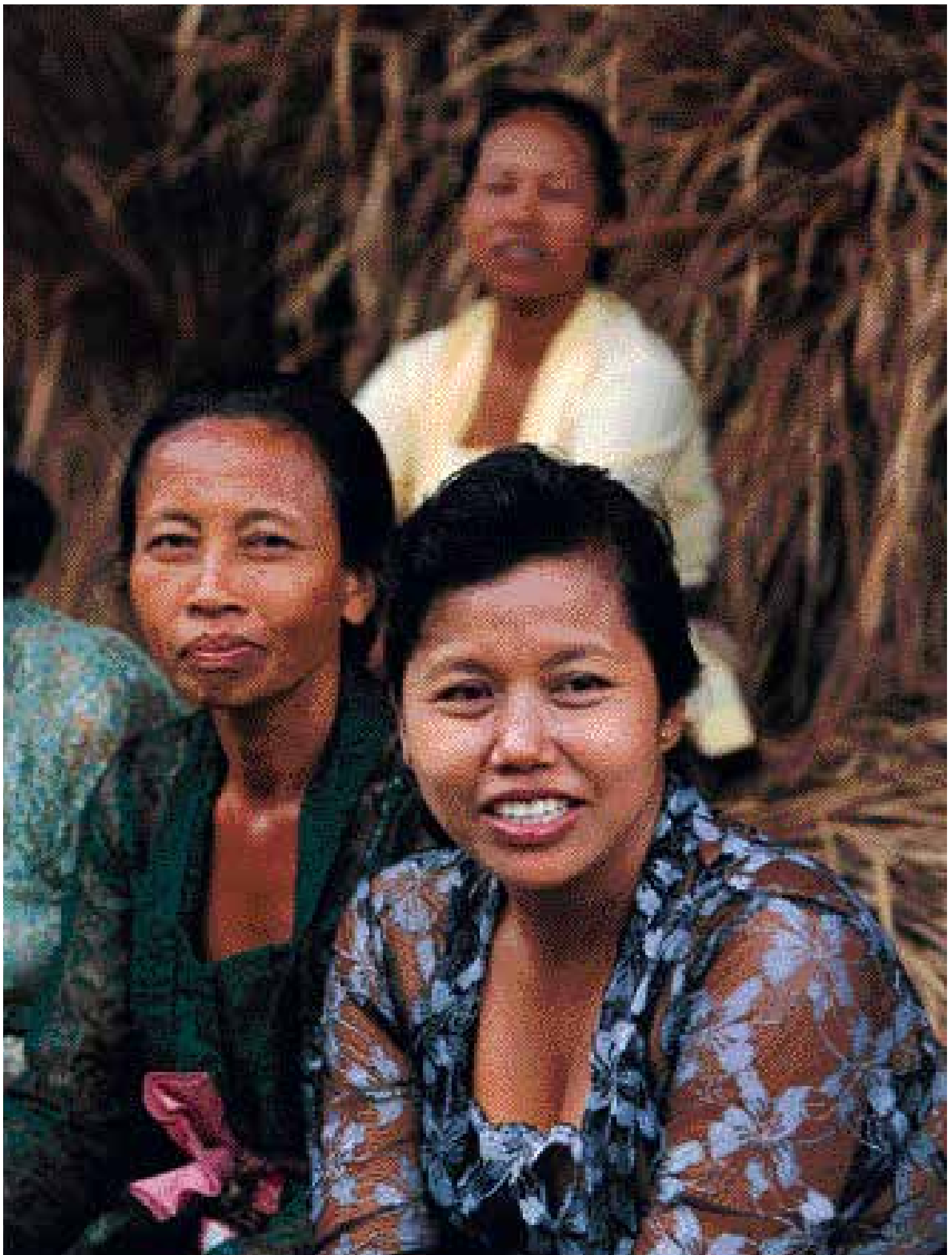




66 - Ski Lanka, una lavandaia al fiume



67 - Cina, in Piazza Tienanmen a Pechino / 68 - Pechino, visitando la Città imperiale



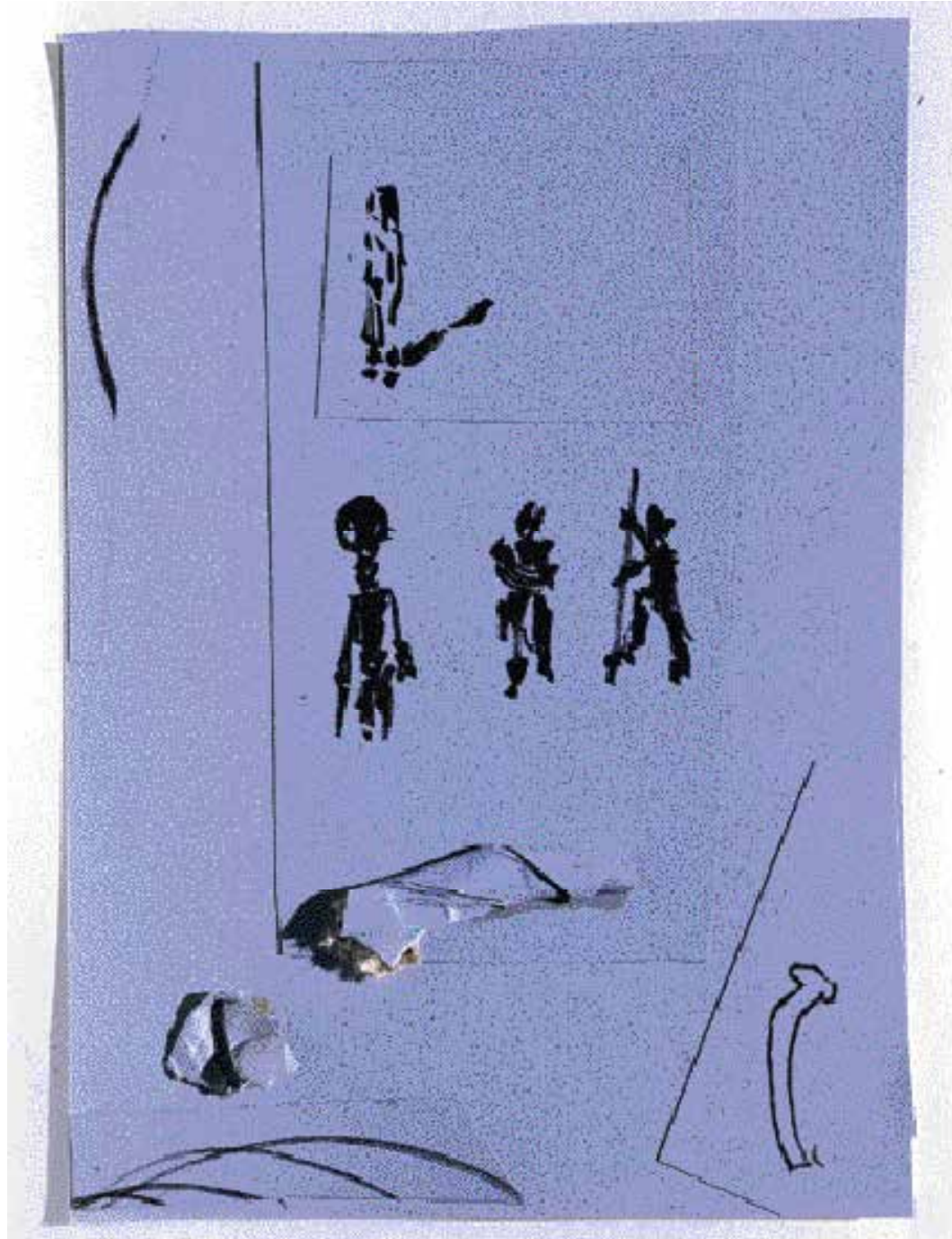
69-73 - Indonesia, dopo una cerimonia a Bali







# VOCAZIONE E LAVORO



*Mestieri e vocazione. Nel silenzio di una luce fredda riconosco ombre di donne che lavorano la terra, portano pesi, madri, prostitute. La condanna del peccato originale.*

La seconda parte del libro ripercorre solo alcune delle innumerevoli "attività" femminili: dalla maternità al lavoro, dallo spettacolo alla moda. In Occidente ci circonda una nuova generazione di donne: le indipendenti, con professioni gratificanti e ben remunerate. Da noi le quarantenni e le cinquantenni formano una classe di superdonne mature, la forte mezz'età. Una volta alle ragazze veniva chiaramente insegnato che le loro prospettive di vita dovevano rispettare un piano ben preciso comprendente prima lo studio, poi la ricerca di un lavoro, infine un buon matrimonio. L'obiettivo di Todeschini racconta un altro mondo. Va dal Brasile alla Costa d'Avorio, dalla Thailandia alla Cina. L'immagine più diffusa resta probabilmente quella della donna madre, i bimbi in braccio o in grembo o sul dorso. Assorta o sorridente, avanza però la donna lavoratrice. Umile lavoratrice, spesso, con recipienti colmi di frutta, verdure, dolciumi da smerciare al mercato. Magari la si vede, ancora bambina, impastare in mattoni la terra; cucinare all'aperto manioca e miglio; decorare piastrelle, tessere tappeti, raccogliere sale, custodire oche e galline, inoltrarsi nelle risaie, costruire ombrelli, vendere fiori, far la lavandaia in un fiume. Ma troviamo anche la donna-spettacolo: l'intrattenimento le offre spazi privilegiati, come la danza, le feste che arruolano suonatrici, cantanti, ballerine. E pure la donna in preghiera. Quasi a futura memoria, le foto di Todeschini preannunciano che, silenziose e determinate, le donne conquistano posizioni. La presa del potere da parte delle donne, teorizzata dai futurologi, forse è ancora lontana; ma loro intanto guadagnano punti anche in paesi, dove non sono mai state prese sul serio.

The second part of the book covers just some of the countless female "activities": from maternity to work, from entertainment to fashion. In the West a new generation of women surrounds us: independent women, with satisfying and well-paid jobs. In our world, forty and fifty year olds form a class of mature superwomen, the strong middle age. Once girls were clearly taught that their life prospects should respect a very precise plan including study first, then looking for a job and finally a good marriage.

Todeschini's lens tells of another world. He goes from Brazil to the Ivory Coast, from Thailand to China. The most widely diffused image is probably that of the mother, with children in her arms or on her lap or on her back. Engrossed or smiling, the working woman advances however. She is often a humble worker with baskets full of fruit, vegetables and sweetmeats to sell at the market. Perhaps we will see her, still a child, knead the earth into bricks; cook manioc and millet in the open; decorate tiles, weave rugs, collect salt, look after geese and hens, go to the rice fields, make umbrellas, sell flowers or do the washing in a river. But we also find the "show" woman: entertainment offers her privileged spaces, such as dance, the festivals that enlist musicians, singers and dancers. And even the woman at prayer.

Almost as a future memory, Todeschini's photos herald that, silent and determined, women conquer positions. The seizure of power by women, theorized by futurologists, is perhaps still far off; but in the meantime they are gaining points even in countries where they have never been taken seriously.

La seconde partie du livre n'évoque que quelques-unes des innombrables "activités" féminines: de la maternité au travail en passant par le spectacle et la mode. En Occident, nous nous trouvons face à une nouvelle génération de femmes: les indépendantes qui exercent une profession gratifiante et bien payée. Chez nous, les femmes de quarante et cinquante ans forment une classe surfemmes, la classe forte de l'entre deux âges. Autrefois, les jeunes filles savaient que leur vie devait se dérouler selon un schéma bien précis, d'abord les études, puis la recherche d'un travail et enfin un bon mariage.

L'objectif de Todeschini raconte un autre monde. Qui va du Brésil à la Côte d'Ivoire, de la Thaïlande à la Chine. L'image qui revient le plus souvent est sans doute celle de la mère, portant ses enfants dans les bras, en son sein ou sur le dos. Grave ou souriante, voici maintenant que s'avance la femme au travail. Humble travailleuse souvent, avec ses paniers pleins de fruits, légumes et sucreries à vendre au marché. Parfois on la voit, encore enfant, qui pétrit la terre pour en faire des briques; cuisine le manioc et le mil en plein air; décore des carreaux, tisse des tapis, récolte le sel, garde les oies et les poulets, se dirige vers les rizières, fabrique des parapluies, vend des fleurs, lave le linge à la rivière. Mais on trouve aussi la femme-spectacle: son moment de grâce avec la danse, les fêtes et la musique, les chanteuses, les ballerines. Mais aussi la femme en prière. Sorte de mémoire de demain, les photos de Todeschini sont le signal que les femmes, silencieuses et déterminées, marchent vers la conquête de nouveaux espaces. La prise du pouvoir par les femmes, théorie de certains futurologues, est peut-être encore loin. Mais en attendant, elles gagnent du terrain même dans les pays où elles n'ont jamais compté.

Im zweiten Teil des Buches wird nur ein kleiner Ausschnitt aus dem vielfältigen, weiblichen Wirken dargestellt: von der Mutterschaft zur Arbeit, von der Bühne bis zur Mode. Im Westen sind wir von einer neuen Generation von Frauen umgeben: den Unabhängigen mit befriedigendem Beruf und gutem Einkommen. Bei uns bilden die Vierzig- und Fünfzigjährigen eine starke Klasse reifer Superfrauen mittleren Alters. Früher wurde den Mädchen klar aufgezeigt, dass ihre Perspektiven im Leben zuerst die Schule, dann die Suche nach einem Arbeitsplatz und schließlich nach einer gut situierten Ehe umfassen.

Das Objektiv von Todeschis Kamera erzählt von einer anderen Welt. Es schwenkt von Brasilien über die Elfenbeinküste und Thailand bis nach China. Das häufigste Bild ist wahrscheinlich das der Frau als Mutter mit ihren Kindern im Arm, auf dem Schoß oder auf dem Rücken.

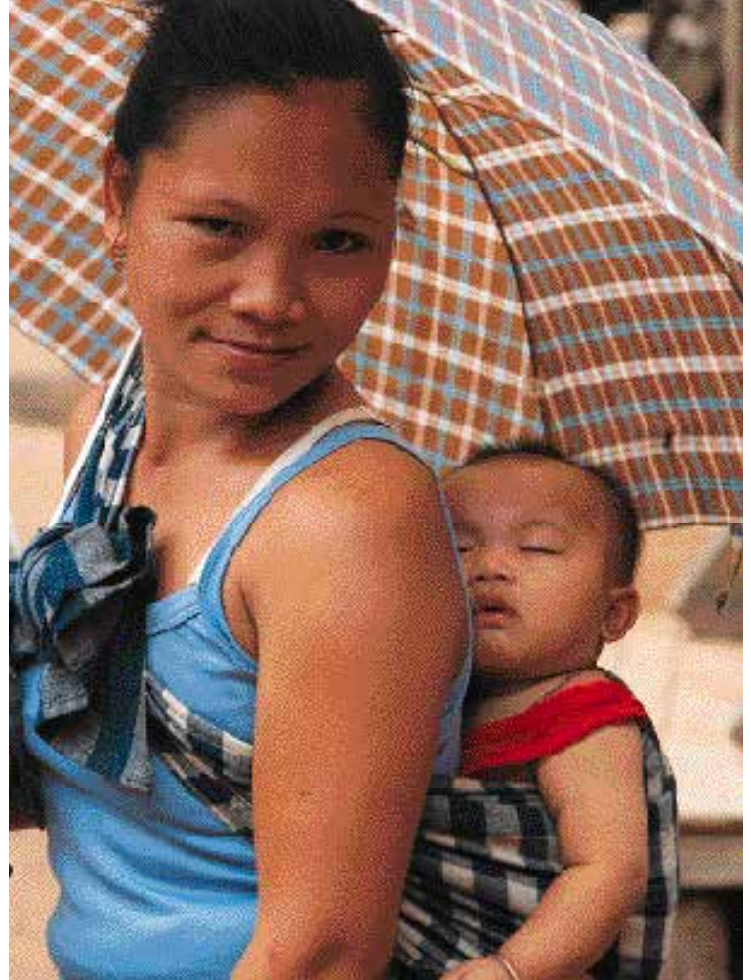
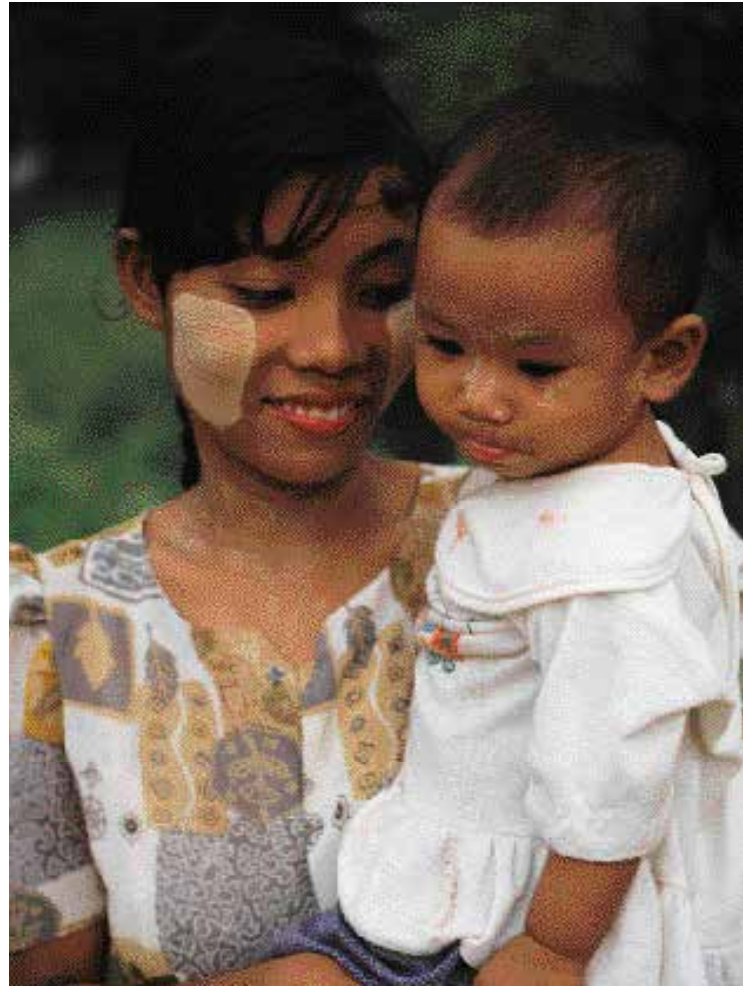
In Gedanken vertieft oder lächelnd ist die arbeitende Frau auf dem Vormarsch: bescheidene Arbeiterinnen, oftmals mit Behältern voll von Früchten, Gemüse oder Süßwaren, die auf dem Markt verkauft werden sollen. Vielleicht sieht man sie noch als kleines Kind, wie sie aus Lehm Ziegelsteine knetet, unter freiem Himmel Maniok und Hirse kocht, Fliesen schmückt, Teppiche webt, Salz sammelt, Gänse und Hühner hütet, auf den Reisfeldern arbeitet, Schirme herstellt, Blumen verkauft oder im Fluss die Wäsche wäscht. Doch wir finden auch die Frau auf der Bühne: Im Unterhaltungssektor bietet sich ihr ein privilegiertes Tätigkeitsfeld mit Tanz oder Veranstaltungen an, für die sie als Sängerin, Tänzerin oder Musikantin engagiert wird. Es sind auch Frauen beim Gebet zu sehen. Fast wie ein Vermächtnis für die Zukunft kündigen die Fotografien von Todeschini an, dass die Frauen leise und bestimmt ihre Position erobern. Vielleicht ist die Machtübernahme durch die Frauen, wie sie Zukunftsforscher vorhersagen, noch weit entfernt. Doch in der Zwischenzeit machen die Frauen auch in den Ländern Punkte gut, wo sie bisher noch nie ernst genommen wurden.



74 - Laos, mamma con figlia nell'amaca

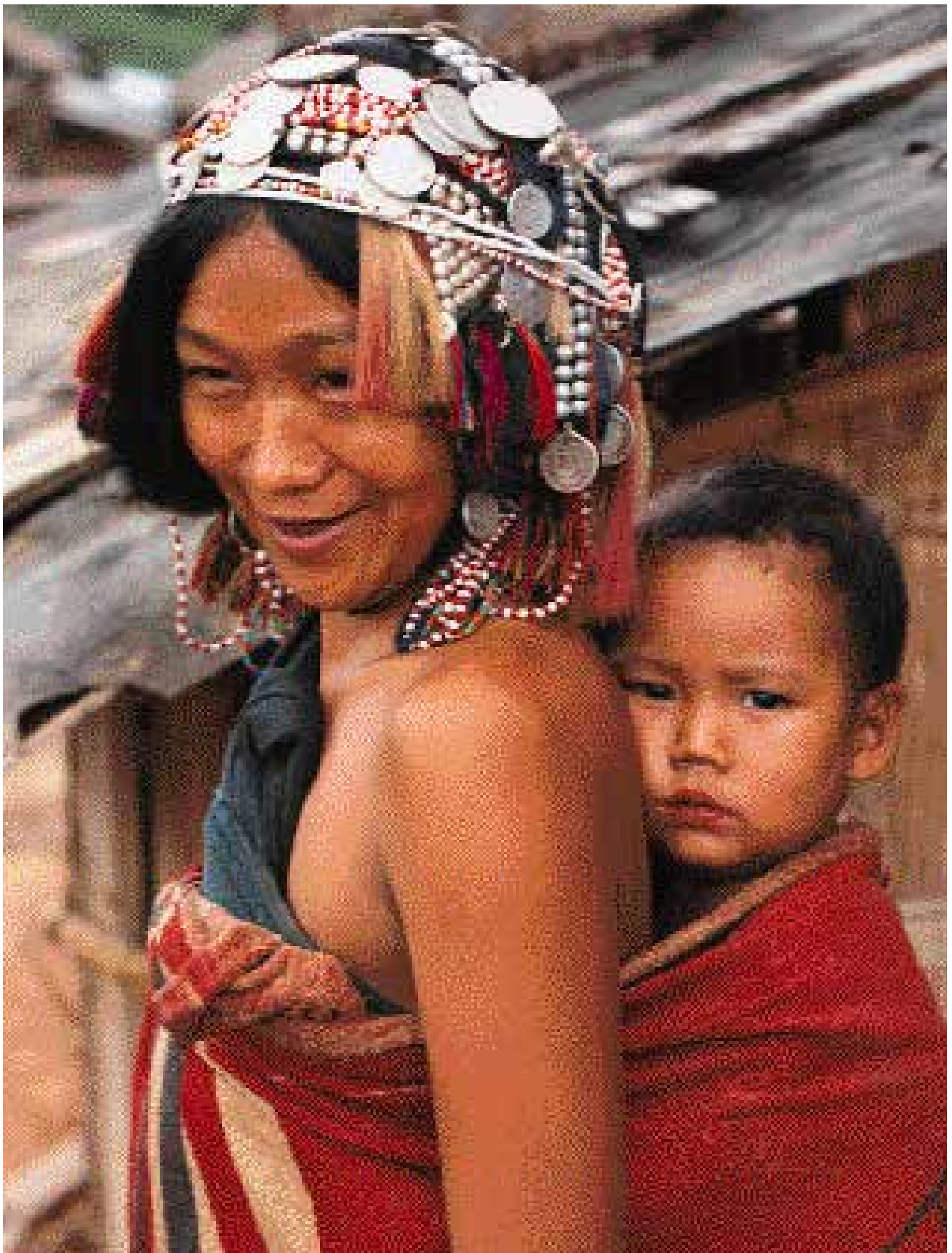






75-78 - Myanmar, quando un bambino si stringono al cuore





79 - Laos, madre di un villaggio del Nord



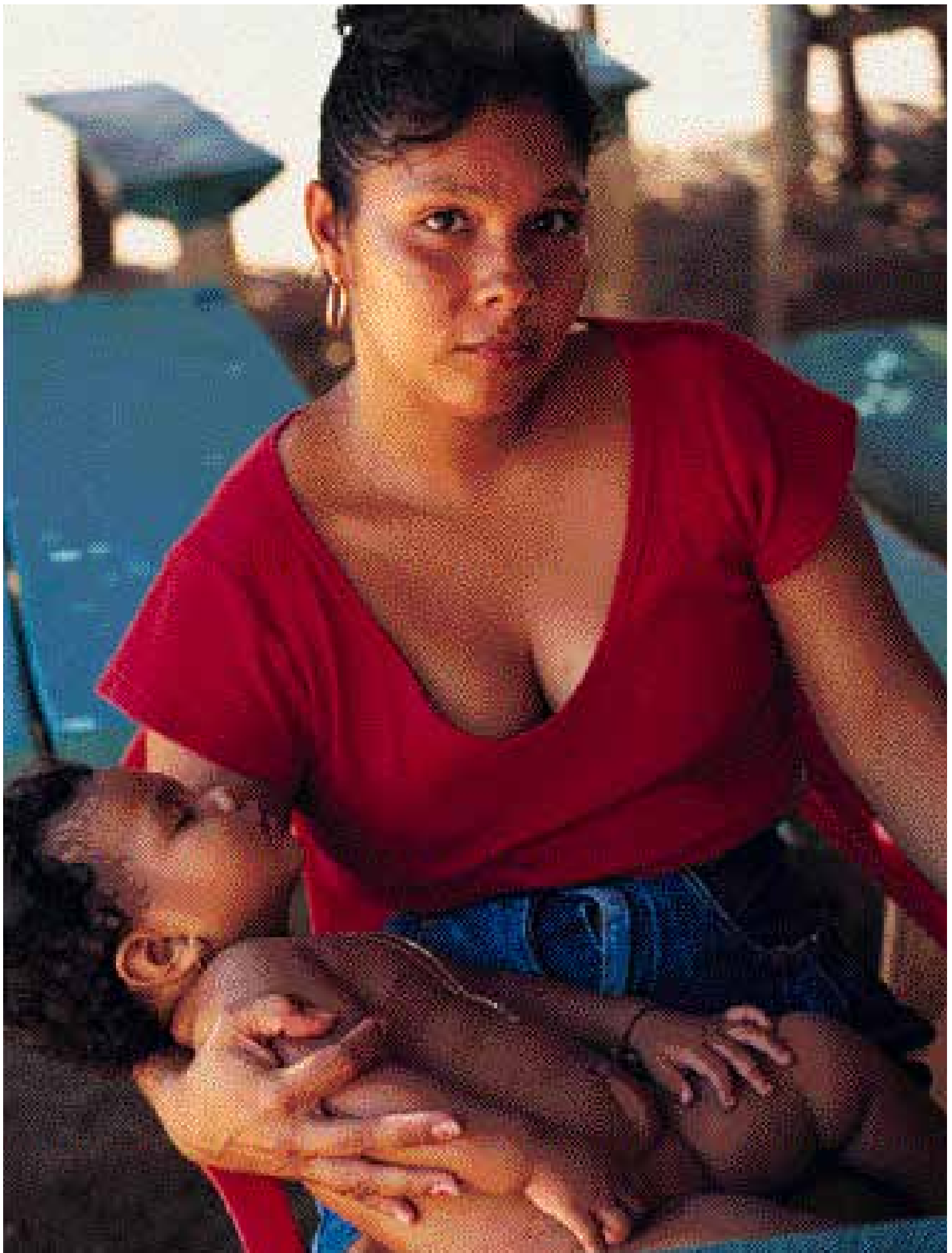
80-81 - Myanmar, piccoli amici di Mandalay





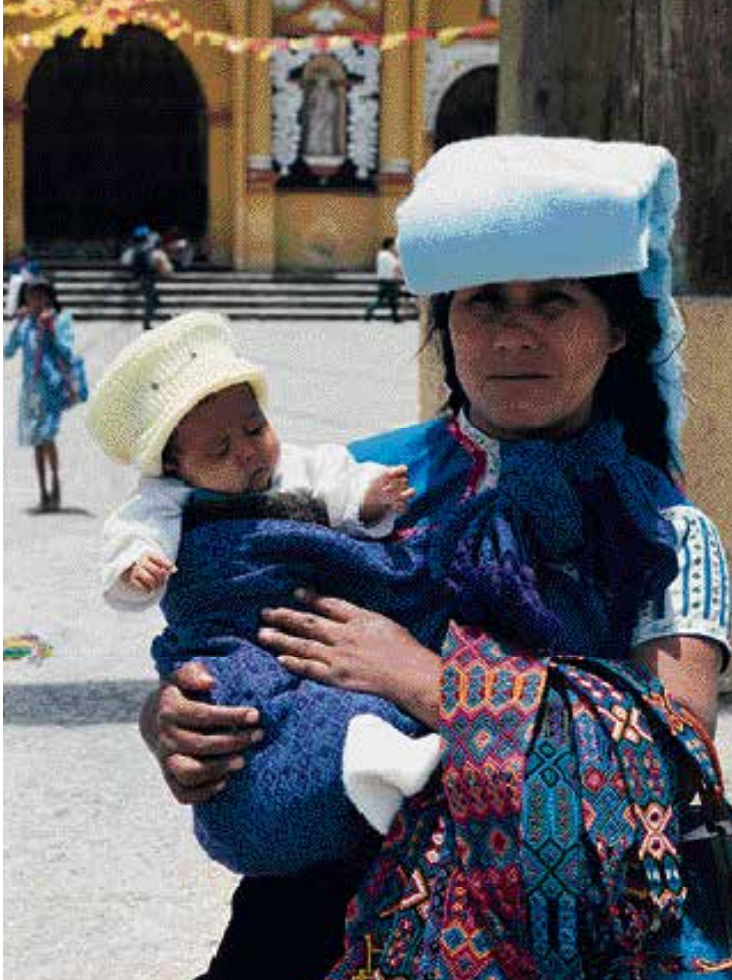
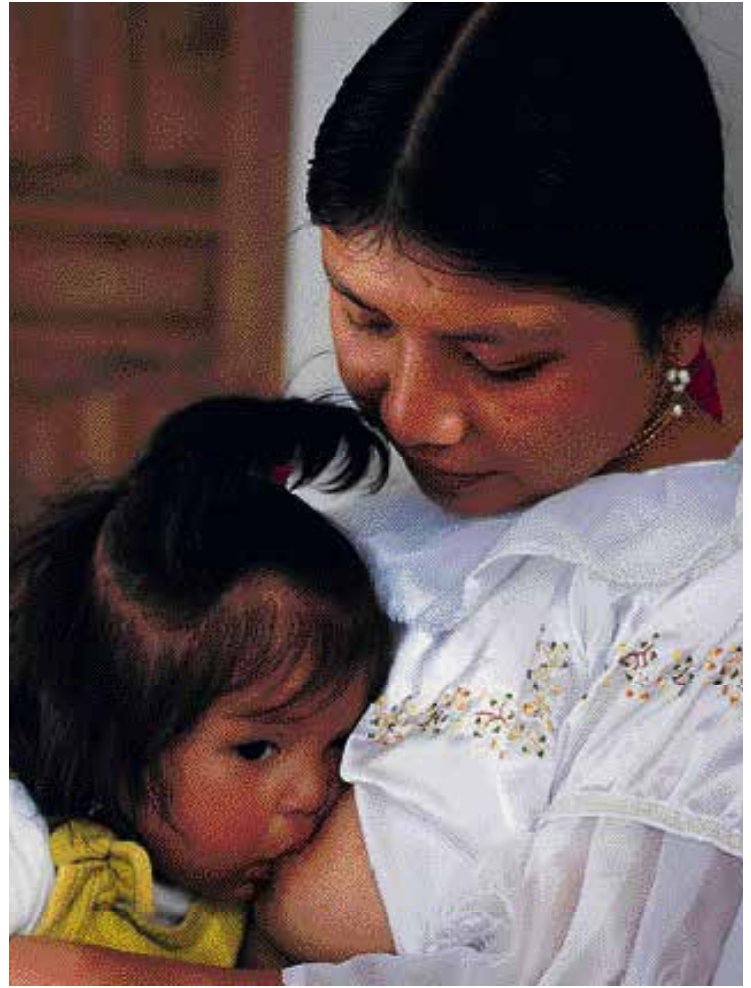
82-83 - Laos, incontri in un villaggio del Nord





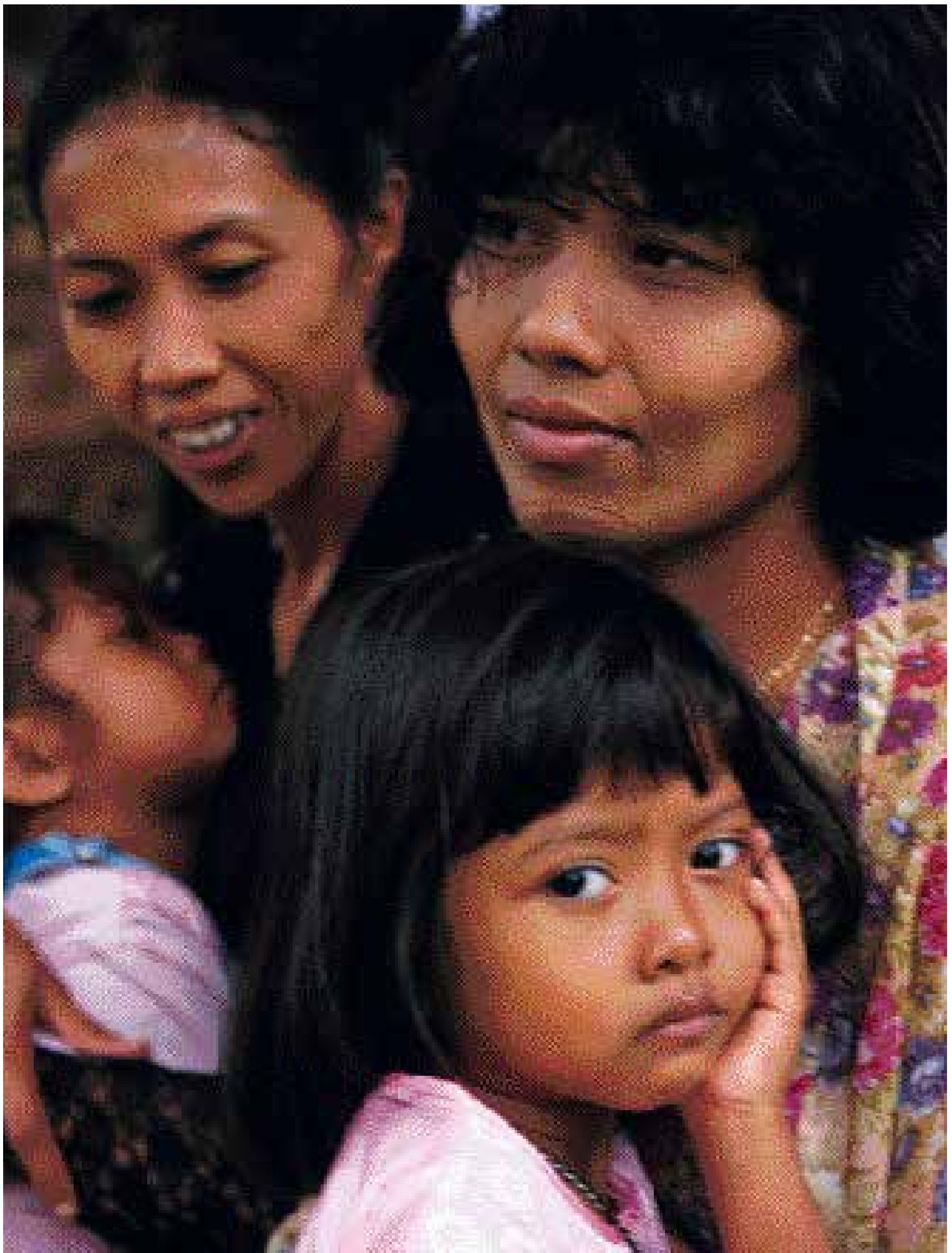
84 - Colombia, madre e figlia a Santa Clara



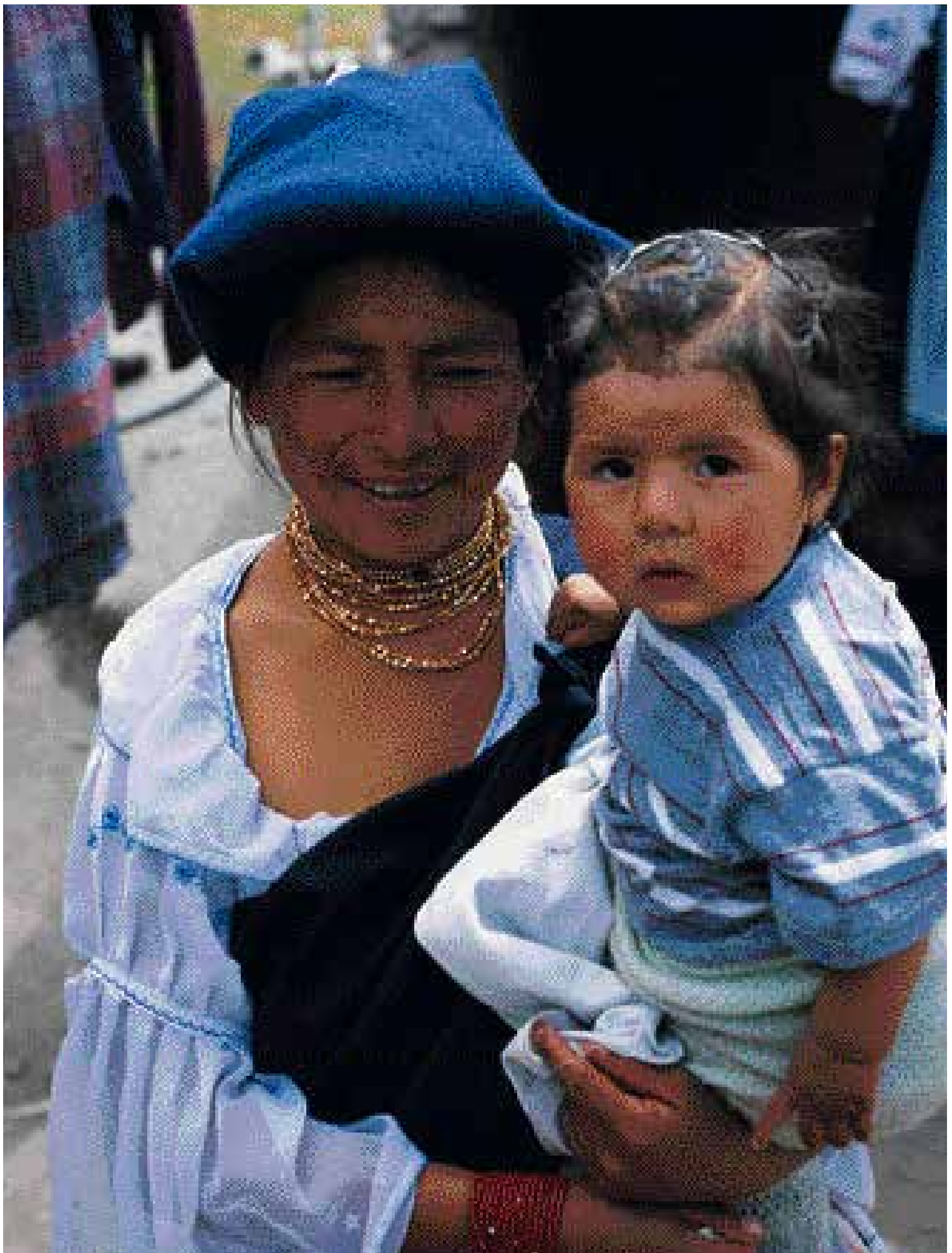


85-88 - *Filippine, Ecuador, Messico, Indonesia*

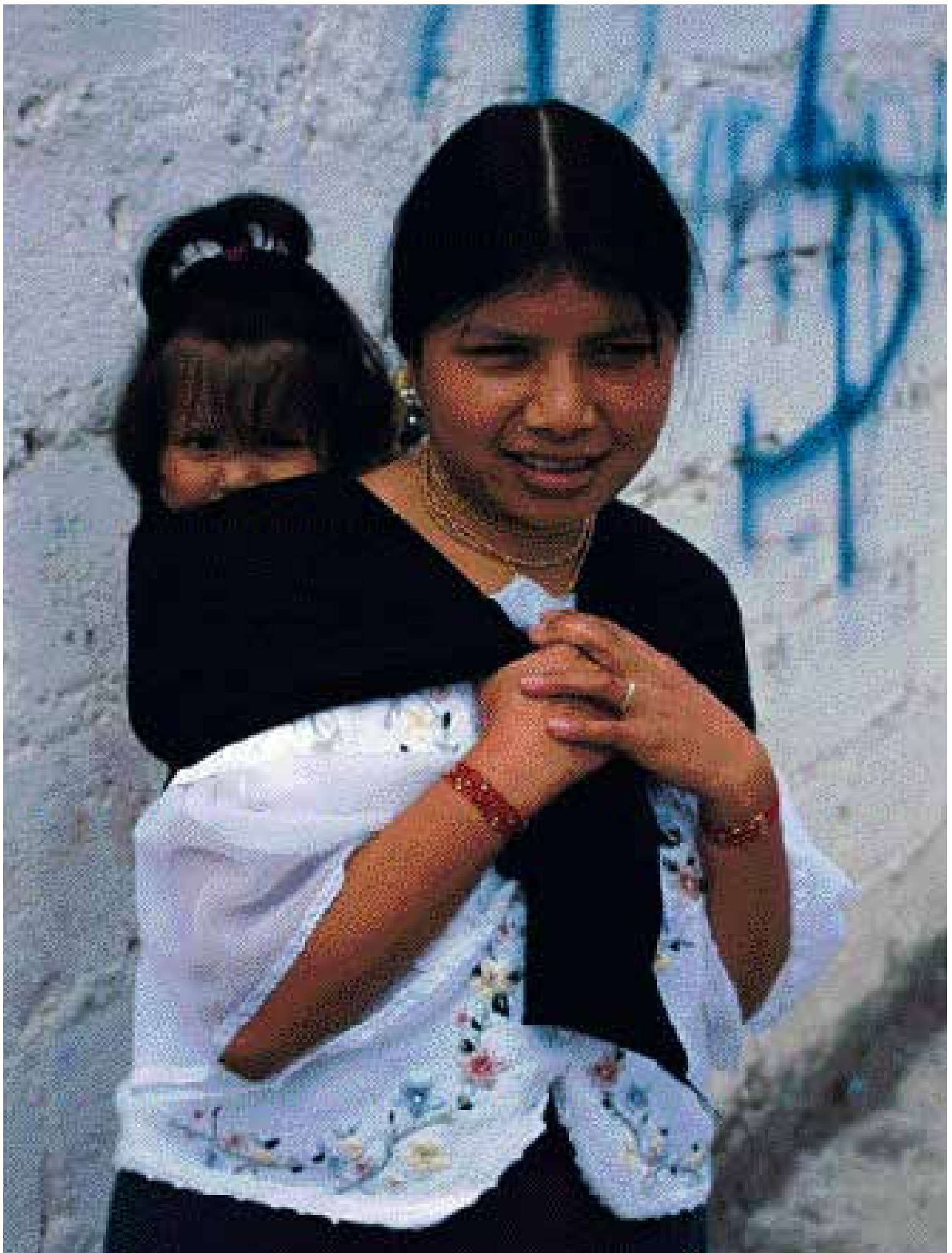




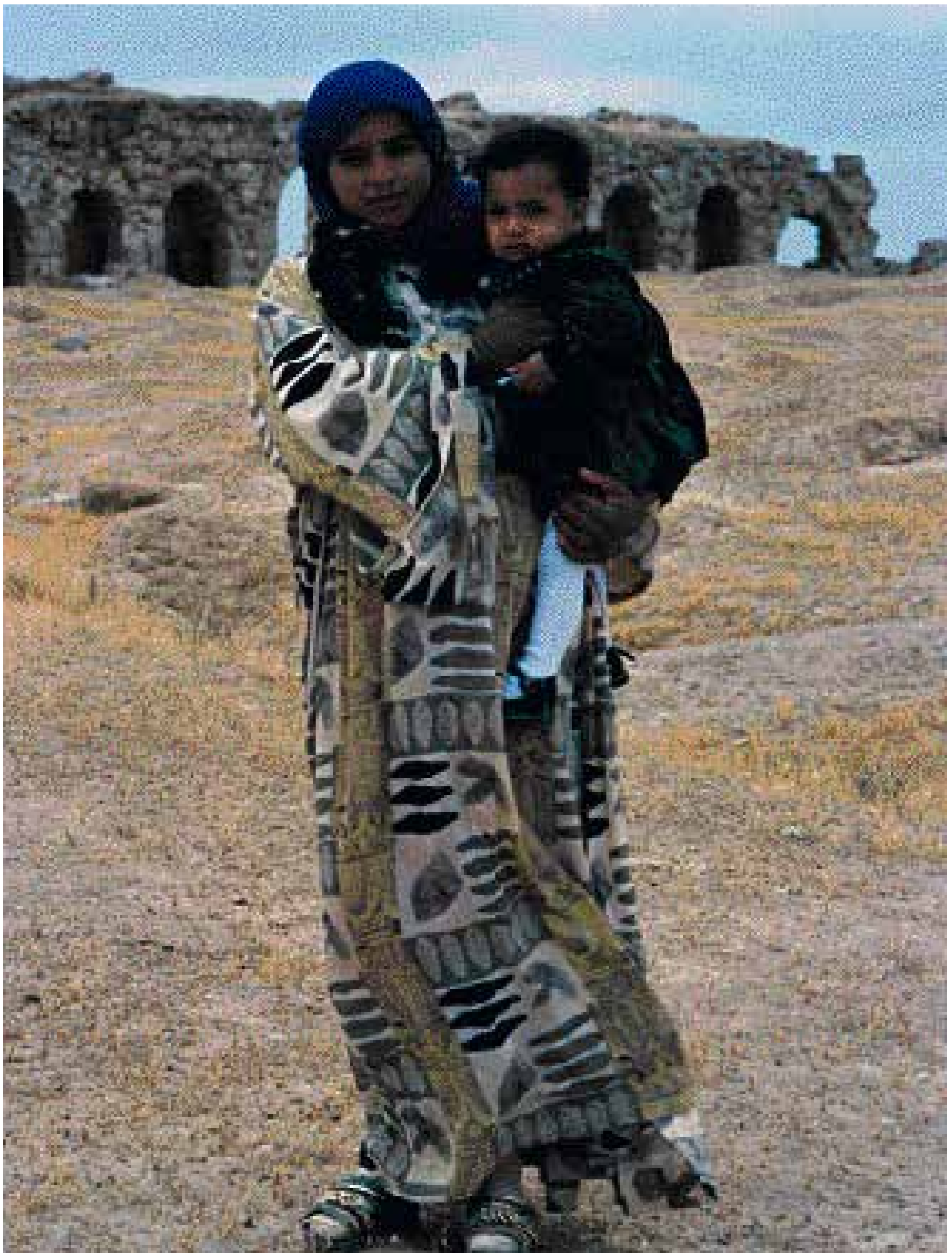
89 - Indonesia, scena di maternità a Bali



90-91 - Ecuador, madre con figlio a Otavalo





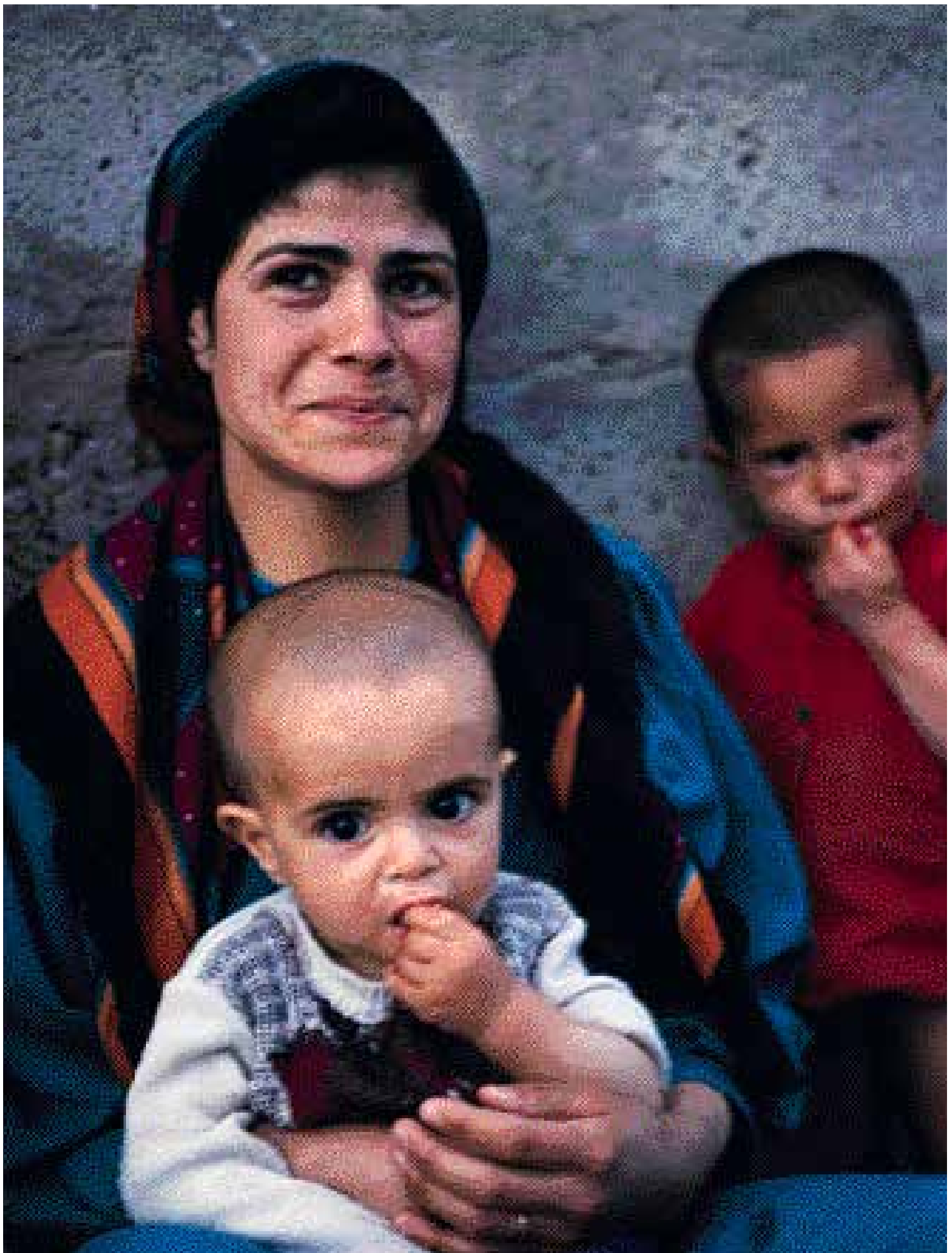


92 - Siria, tra le vecchie mura di Sergiopolis

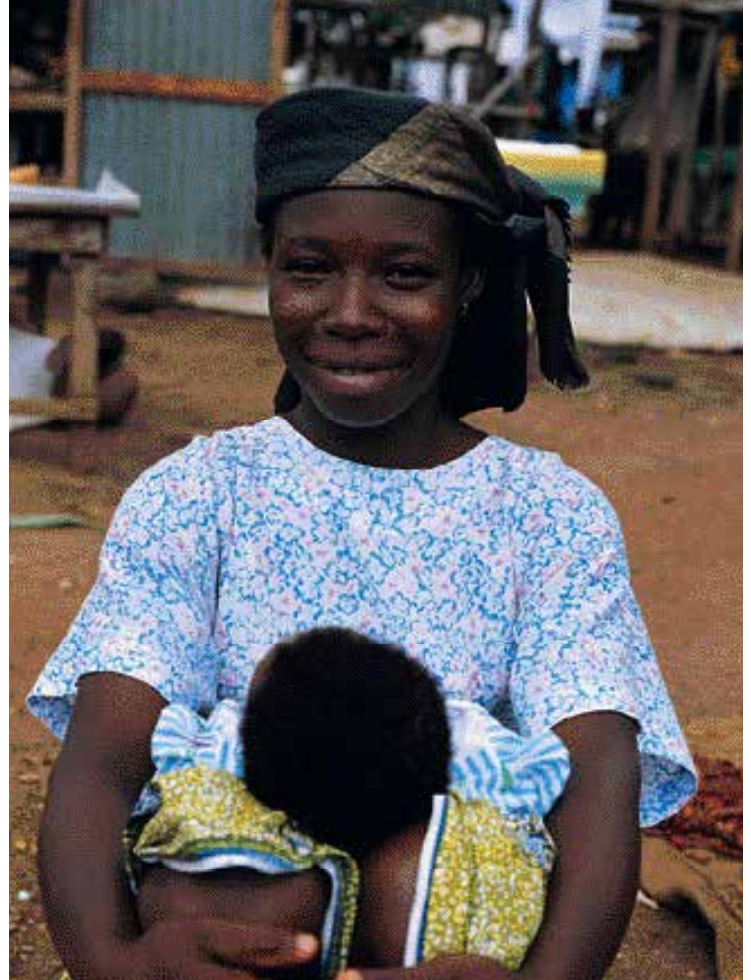
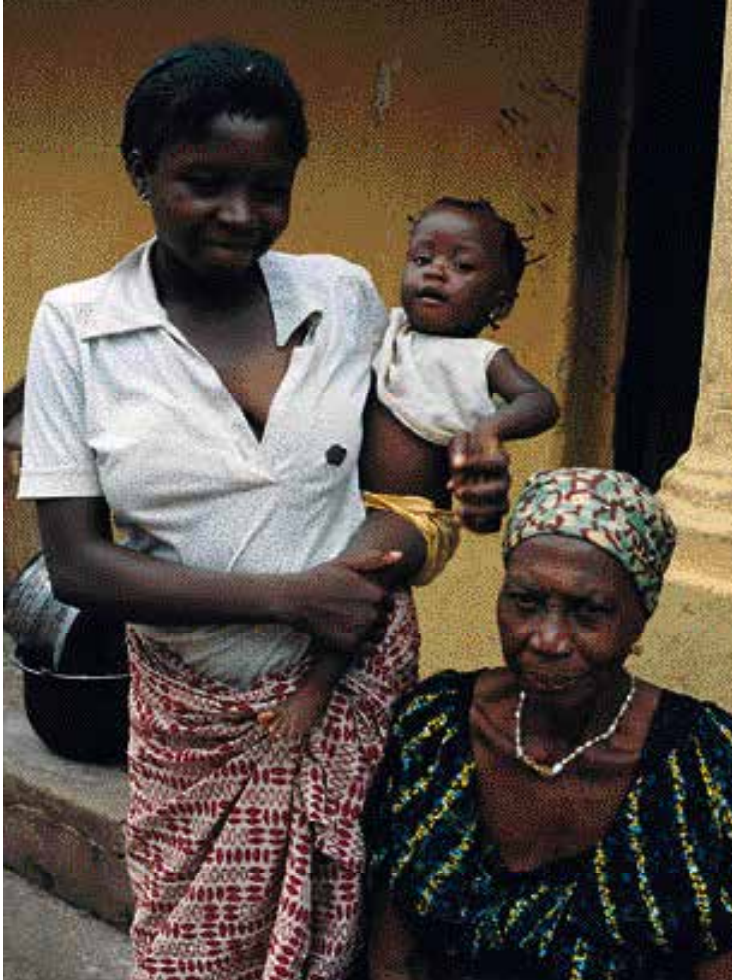
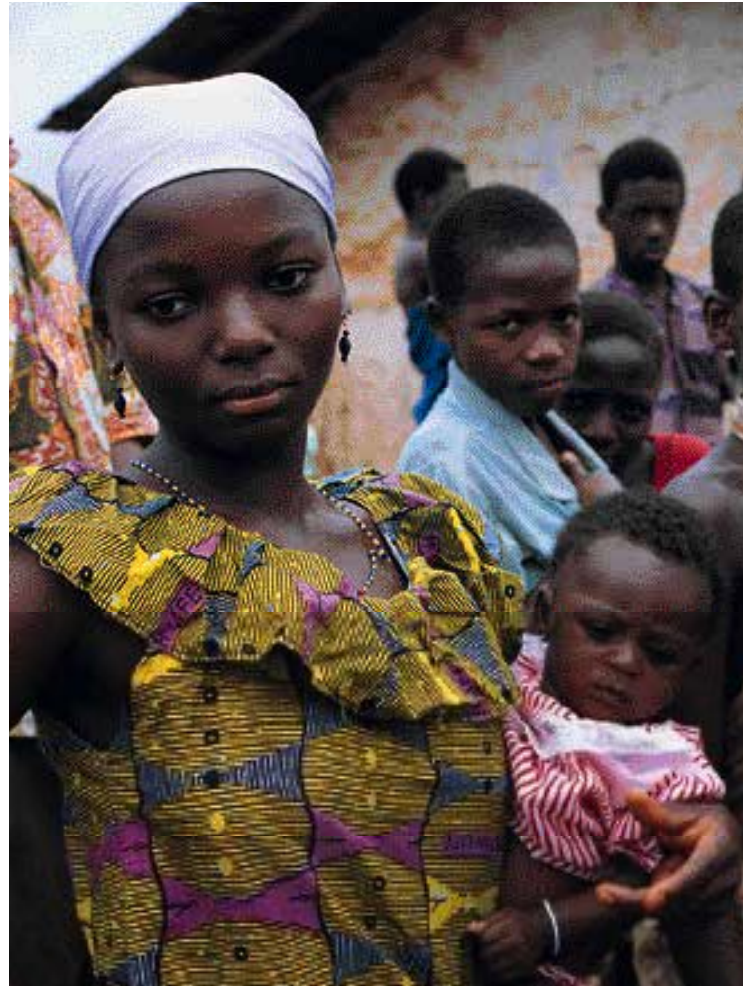
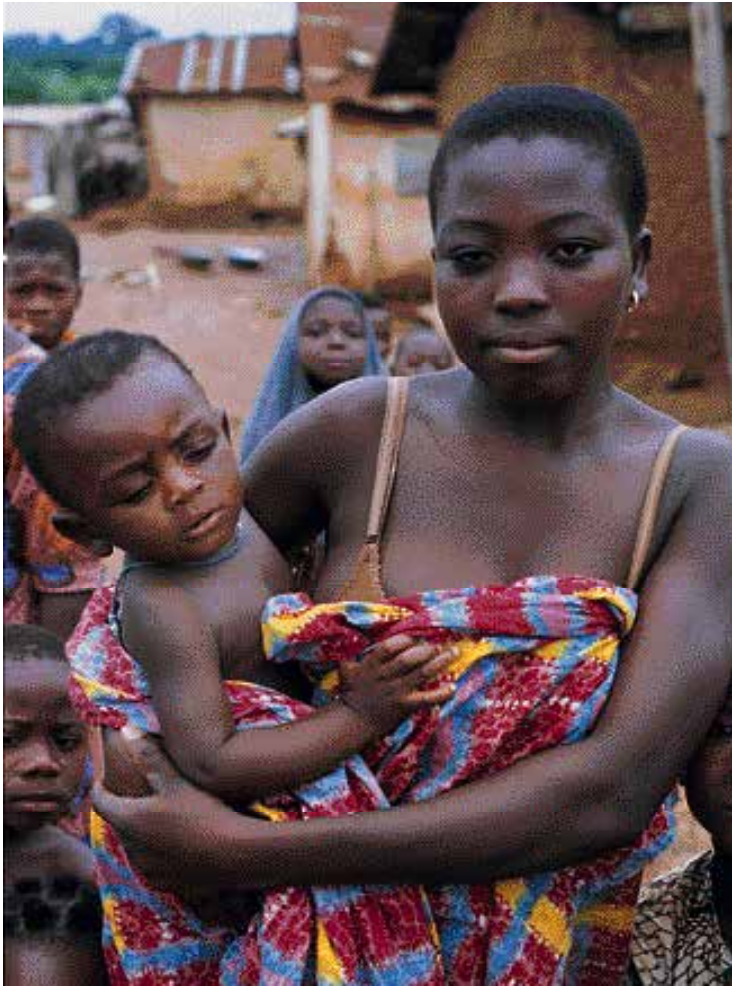


93 - Siria, interno di famiglia ad Aleppo









95-99 - Costa d'Avorio, tante madri e tanti figli





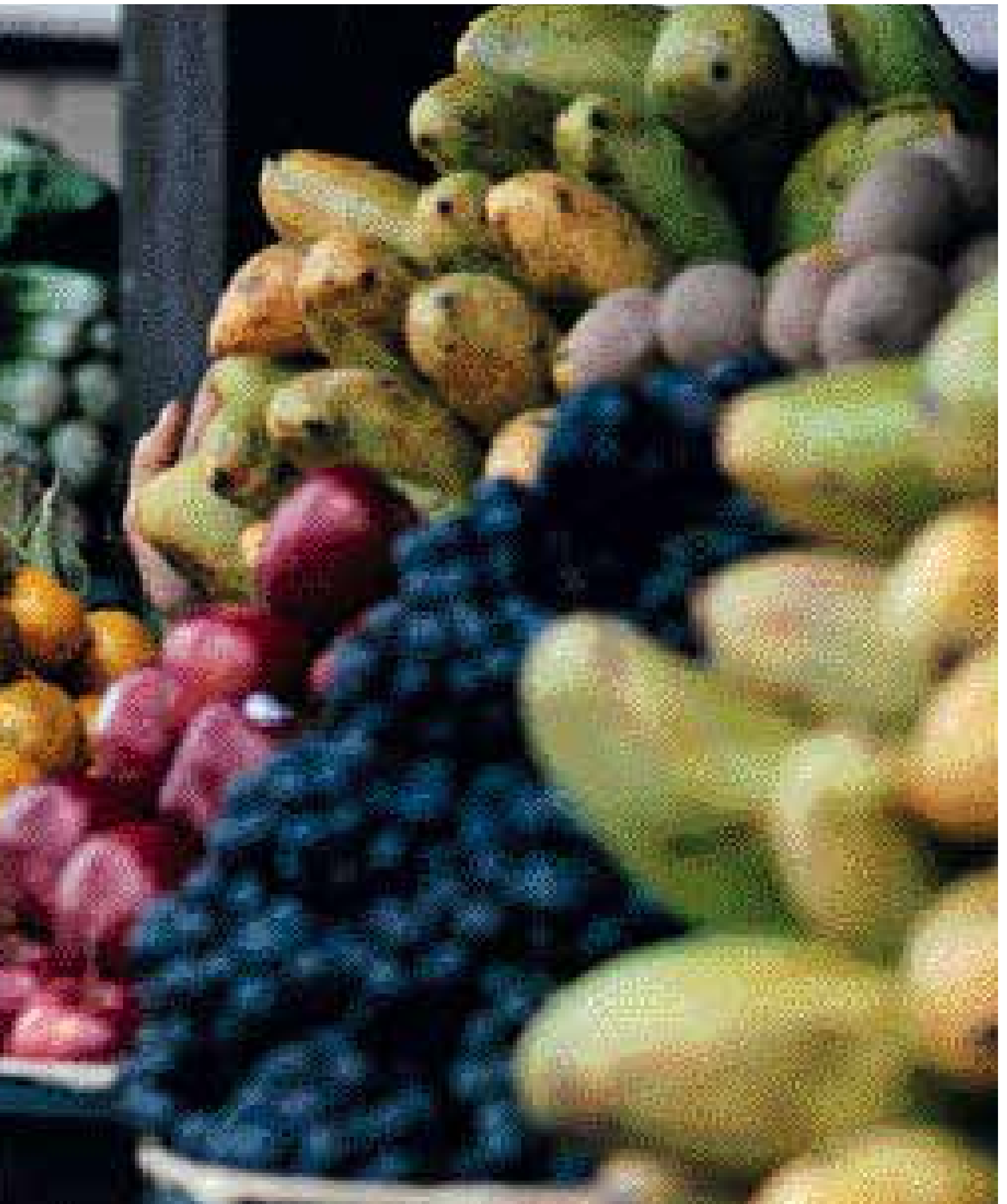


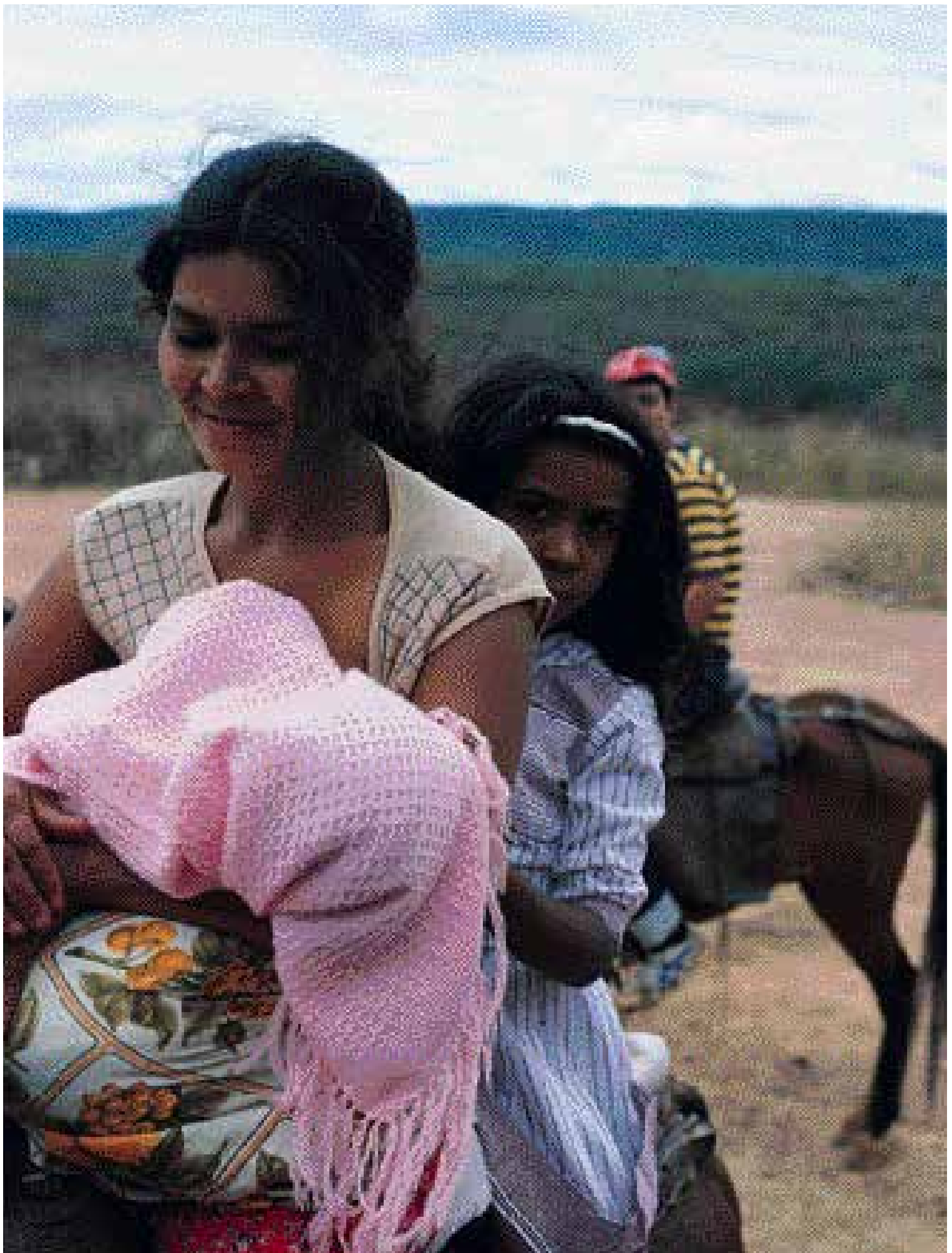
100-101 - Sri Lanka, mamme singalesi con figlio



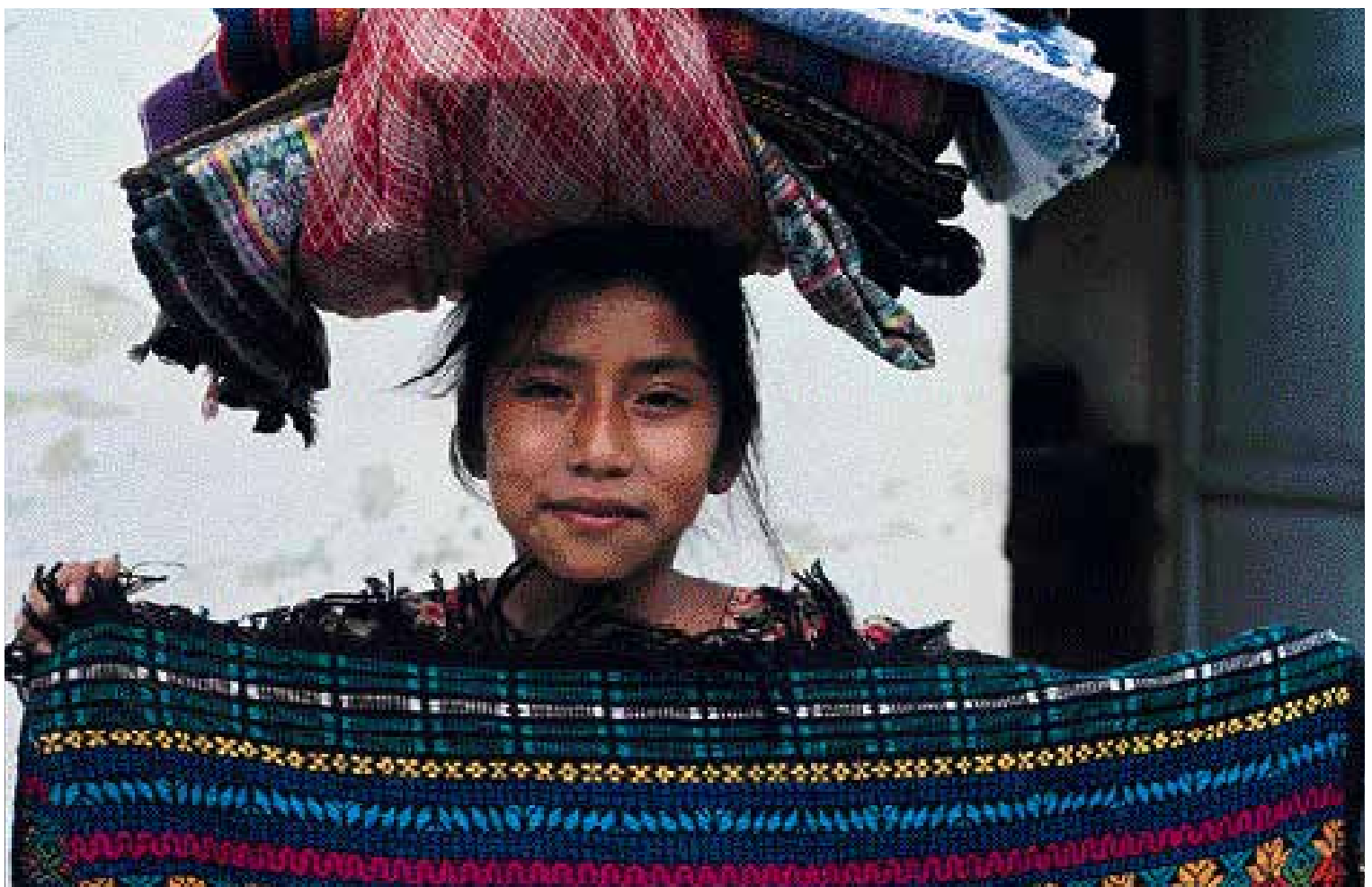
102 - Indonesia, al mercato della frutta a Bali







103 - Brasile, mamma a cavallo con neonata

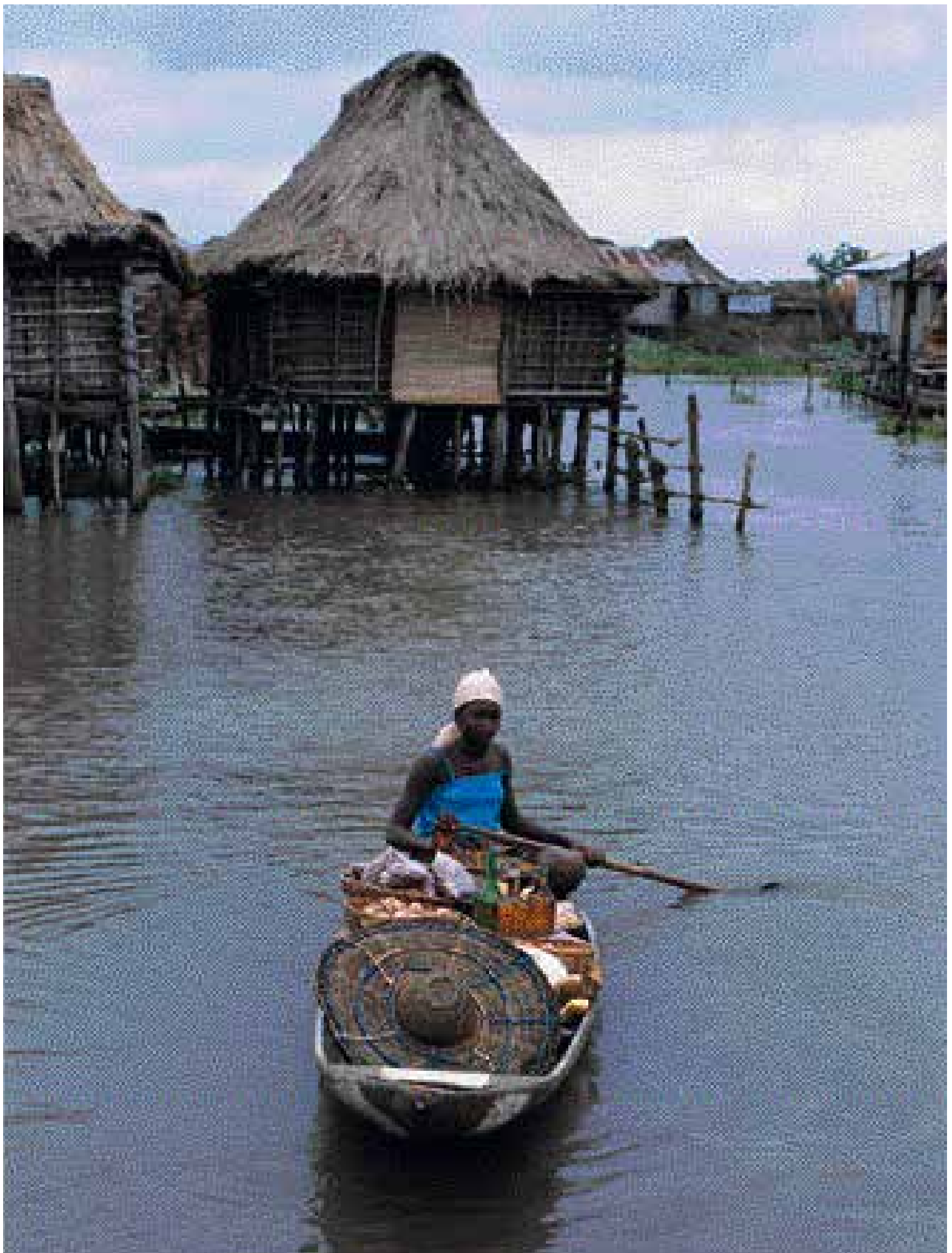


104 - Cambogia, bimba con flauto ad Angkor / 105 - Guatemala, venditrice di tessuti locali



106 - Costa d'Avorio, la cucina in strada



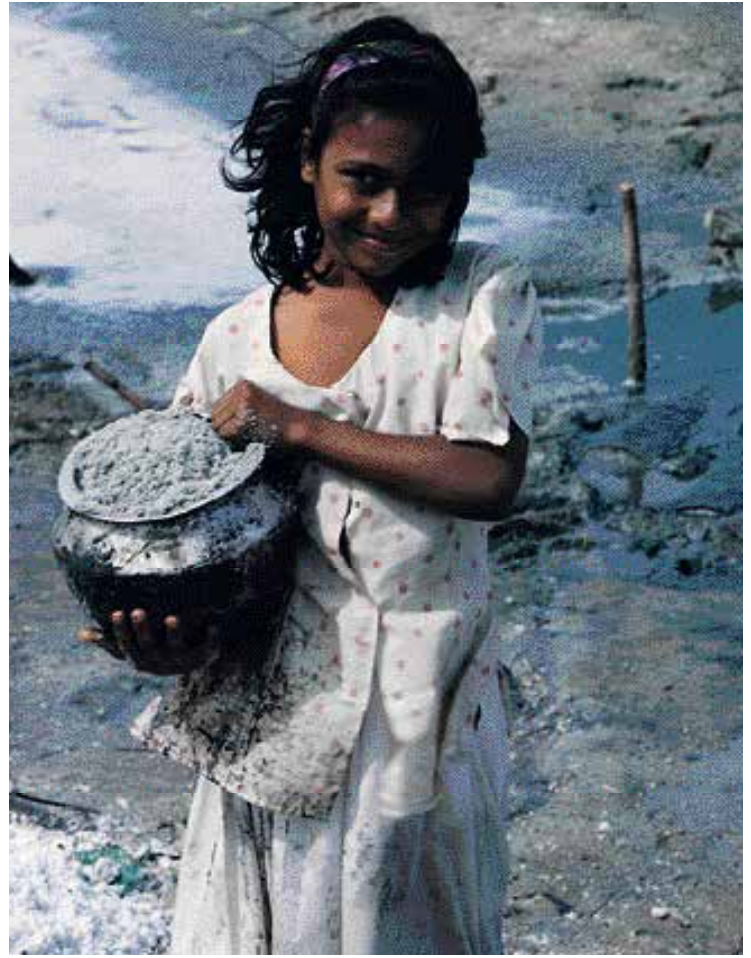


107 - Benin, il mercato galleggiante a Ganvié





108 - Siria, concertino per turisti a Palmira



109 - Sri Lanka, il faticoso lavoro nelle saline



110 - Indonesia, venditrice sull'isola di Giava



111 - Vietnam, bastoncini d'incenso per culto





112-114 - Cambogia, fiori e collane per il tempio



115 - Laos, ragazza di un villaggio del Nord





116-117 - Myanmar, mercatino e lavoro manuale